

REGIONE VENETO  
PROVINCIA DI VICENZA  
COMUNE DI GRISIGNANO DI ZOCCO

TITOLO

**CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA  
DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE  
AUTORIZZATO DA EFFETTUARE IN VIA TRETTI  
MAROTTI 8 A GRISIGNANO DI ZOCCO**

NOME ELABORATO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Rev.00      02/10/2018      Prima stesura

N.

**2**

PROPONENTE: **B.F. s.r.l**

PROGETTISTI

**Dott. For. Roberta Meneghini**



**Dott. Geol. Simone Barbieri**



**Dott.ssa Giulia Svegliado**



## **PREMESSA**

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è la procedura utilizzata per valutare se l'intervento "campagna di attività con impianto mobile" per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da demolizione, per una capacità superiore a 10 t/giorno proposto dalla Ditta B.F. s.r.l da effettuare in Via Tretti Marotti 8 nel Comune di Grisignano di Zocco (VI) nelle aree che risultano intestate a "I.P.A. Spa" in liquidazione, possa avere un impatto significativo sull'ambiente e debba essere sottoposto alla fase di valutazione di impatto ambientale. Per quanto relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) il progetto in esame non è riconducibile tra quelle elencate nell'Allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano" del D. Lgs. 04/2008.

Pertanto il presente progetto è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il presente studio preliminare ambientale è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., ed illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma..

Il presente documento viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- Sezione 1: Caratteristiche del progetto;**
- Sezione 2: Studio Preliminare ambientale;**
- Sezione 3: Caratteristiche dell'impatto potenziale**

## SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

### 1. PREMESSA

Il presente capitolo affronta le seguenti tematiche:

- dimensioni del progetto,
- modalità di esercizio,
- cumulo con altri progetti,
- utilizzazione di risorse naturali,
- produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali,
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

## 2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

### 2.1 PREMESSA

L'intervento in progetto consiste nella demolizione di 3 fabbricati industriali esistenti (fig.1) e della pavimentazione presso l'area di proprietà I.P.A. Spa." in liquidazione, con sede in Grisignano di Zocco, via Tretti Marotti n. 8, nella riduzione granulometrica del materiale prodotto dall'attività di produzione e nel successivo reimpiego in sito.



Fig.1 Indicazione dei fabbricati produttivi da dismettere

Si tratta di lavorazioni nel complesso semplici. La tipologia dell'intervento non richiede la strutturazione del cantiere, ovvero la realizzazione di una connessione alla rete elettrica, né sistemi di smaltimento delle acque.

L'intervento prevede l'utilizzo di un impianto mobile semovente per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno, debitamente autorizzato dalla Provincia di Biella con DETERMINAZIONE N° 3579 DEL 29/12/2010 (Allegato 1).

L'impianto mobile è stato autorizzato dal Settore Ambiente e Agricoltura per trattare e quindi recuperare i seguenti codici CER: 010408, 010410, 010413, 101201, 1011203 101206, 101208, 101311, 161102, 170101, 170102, 170103, 170107, 170504, 170802, 170904.

Per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i seguenti rifiuti:

**170904 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.**

L'operazione di recupero con impianto mobile è così definita: *"trattasi di recupero R5-riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile) ai sensi dell'allegato C al Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152(Testo Unico Ambientale) e successive modifiche e integrazioni"*.

L'impianto mobile, modello Modello CGR 106 matricola 10761 della casa produttrice REV di Pennabilli (RN) anno di costruzione 2003, ha una potenzialità media pari a 190 t/h.

Considerando un quantitativo di materiale di 6.300 ton (pari a 4.200 m3) si ottiene un tempo di utilizzo complessivo di circa 33 ore operative.

Stimando una durata della specifica attività di macinazione di 5 ore al giorno risultano circa 7 giorni con utilizzo di frantoio. Considerando che durante l'intera campagna possono verificarsi ore/giornate di fermo impianto e considerando i tempi necessari alla effettuazione di analisi, alla necessità di movimentazione del materiale ecc si ipotizza una durata di 16 giorni.

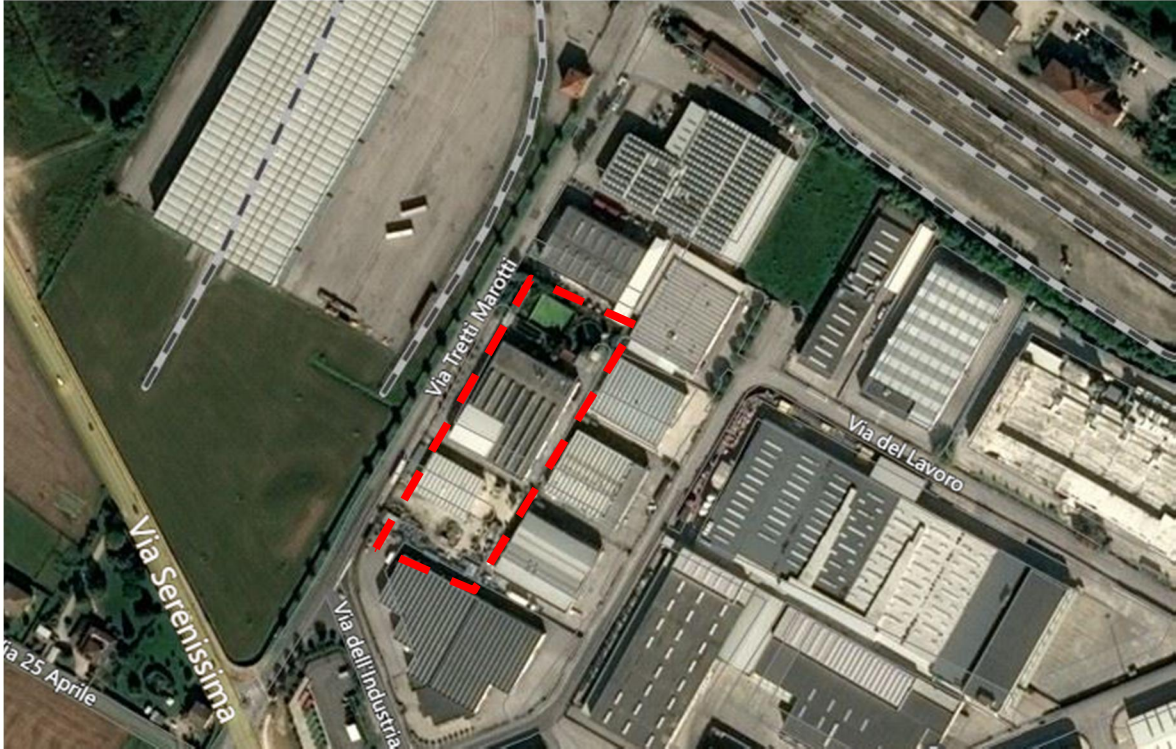
La potenzialità operativa dell'impianto è comunque condizionata da tre fattori che ne determinano la capacità:

- caratteristiche del rifiuto in ingresso;
- dimensione del rifiuto in ingresso;
- dimensione della pezzatura del materiale in uscita.



## 2.2 VALUTAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI

Il sito in oggetto in cui verrà effettuata la campagna mobile, localizzato in Via Tretti Marotti 8 nel Comune di Grisignano di Zocco (VI), è ubicato in un'area industriale a contatto con altre aree industriali lungo i lati est nord e sud, ed agricolo lungo il lato ovest.



**Fig.2: Visione aerea dell'area**

Il lotto su cui sorgono gli immobili è censito al catasto terreni al fg. 4 mappale 678 e 492 presenta una superficie di circa mq. 9300, e gli edifici esistenti hanno una superficie coperta pari a circa mq. 3.700,00.



**Fig.3: Estratto mappa catastale**

Le strutture presenti sono abbandonate. L'ambiente esterno, come si può vedere dalle foto riportate di seguito, non presenta segni di degrado avanzato; il sito si presenta agevolmente accessibile ai mezzi, le pavimentazioni non sono particolarmente deteriorate e la vegetazione non ha ancora intaccato gli edifici, solo localmente le pavimentazioni.



Edificio a



Edificio b





Edificio c



Zona piazzale



Zona piazzale

### 2.3 TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA OGGETTO DI INTERVENTO

Gli edifici oggetto di demolizione sono stati realizzati quello più a sud alla fine degli 80, quelli a nord nei primi anni 90 come si vede nelle ortofoto seguenti

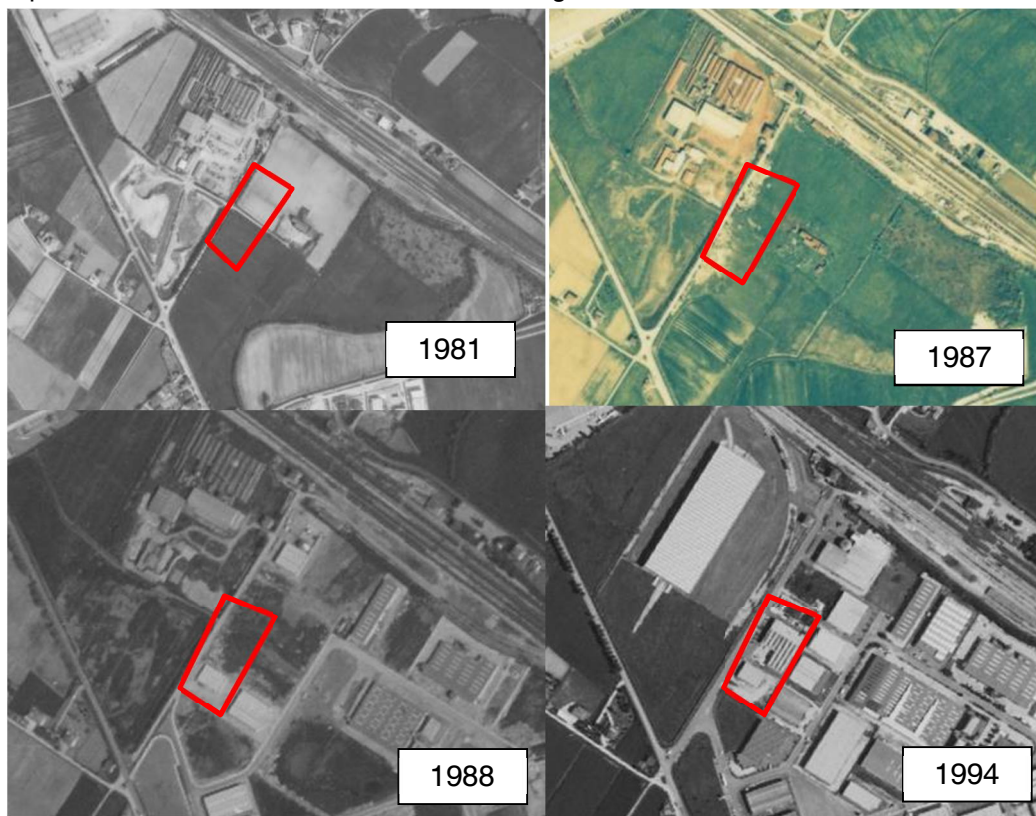


Fig.4: Ortofoto storiche della zona

L'edificio più a Sud (mappale 492) era adibito a magazzino di un'impresa edile, quello a Nord (mappale 678) è stato originariamente utilizzato da una stireria e lavanderia industriale (ARC.PI srl) ed aveva già inizialmente il depuratore delle acque di processo con scarico autorizzato nella Roggia Cinosa.

Il capannone è stato adibito dal 2000 alla lavorazione e commercio delle pelli da parte della ditta GBR spa poi IPA srl. Nel 2005 la ditta è stata ritenuta industria insalubre, con autorizzazione allo scarico delle reflue in fognatura (temporanea) e nella Roggia Cinosa

#### 2.4 PRESENZA DI EVENTUALI CRITICITA'

Dal punto di vista ambientale, nei pressi del sito in esame le criticità individuate in via preventiva sono dovute alla:

- Presenza impianto di depurazione con presenza all'interno di liquido che le analisi di caratterizzazione hanno definito CER 161002 "rifiuti acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161001" che dovrà essere smaltito;
- Impianto di depurazione con tubazioni, impianto idraulico ed elettrico che saranno preventivamente rimossi, compresa la preventiva scoibentazione del rivestimento di lana di roccia, tutti allontanati con FIR
- Presenza guaina bituminosa in copertura, che sarà preventivamente rimossa ed allontanata con FIR
- Cabina di trasformazione di energia, ove si dovrà verificare la presenza di PCB e eventualmente dovranno essere adeguatamente smaltiti;
- Presenza di rifiuti ingombranti abbandonati all'interno del capannone che saranno allontanati con FIR

Dalle verifiche preliminari non sono stati trovati materiali contenenti amianto, a meno che la guaina bituminosa non ne contenga, a tal proposito sarà eseguita analisi di caratterizzazione per verificarlo e valutare la corretta gestione della stesa.

Per quello che riguarda il suolo, è già stata effettuata un'indagine ambientale preliminare a cura del Geol. Rech, Roberto che ha verificato la compatibilità del sito rispetto ai limiti normativi.

Prima di procedere alla demolizione dell'area la Ditta procederà inoltre ad un'ulteriore verifica per accertare l'eventuale presenza di sostanze pericolose o strutture (serbatoi interrati, oli combustibili, ecc.) che – se del caso - saranno opportunamente gestite.

## 2.6 COLLOCAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

L'impianto sarà posizionato su superficie pavimentata, verso il confine est, perpendicolarmente alla linea di confine; in questo modo il materiale sarà caricato da ovest e il cumulo di materiale frantumato andrà dunque a crearsi ad est, costituendo una schermatura verso il ricettore più vicino.

L'impianto sarà spostato, con l'avanzare del cantiere, in 2 posizioni al fine di ridurre la movimentazione del materiale e velocizzare le operazioni di carico sulle tramoggia del frantoio. In questo modo l'impatto che si verrà a creare non si limiterà ad un'unica area per tutta la durata del cantiere; l'impatto per singolo ricettore sarà così ridotto.

La movimentazione del materiale dal luogo di produzione al frantoio verrà effettuata con l'escavatore che poi carica in tramoggia; in alternativa (per i punti più distanti) verranno utilizzati un secondo escavatore e un autocarro.

Al fine di garantire che la schermatura del rumore sia efficace, durante la frantumazione verrà lasciato a confine un cumulo di materiale di almeno 3 metri di altezza per circa 25 m di lunghezza; la base del cumulo sarà di circa 5 m.

Il materiale lavorato, in attesa di analisi chimica di eco compatibilità, sarà sempre poggiato su pavimentazione esistente. Una volta ottenuta la qualifica di MPS il materiale sarà spostato in altre aree di cantiere, lasciando spazio all'accumulo di altro materiale lavorato.





Fig.5 Individuazione delle 2 posizioni individuate per l'impianto mobile (numeri 1 e 2 in rosso) e delle posizioni dei cumuli



## 2.7 STATO DI PROGETTO

Il progetto riguarda la riduzione volumetrica del materiale proveniente dalla demolizione degli edifici produttivi. A seguito verrà nella stessa area realizzato un edificio artigianale/industriale.

Il materiale in uscita dall'impianto mobile (dopo dunque essere stato frantumato, selezionato volumetricamente e pulito dalle frazioni estranee) sarà utilizzato all'interno del sito (conformemente alla circolare n. 5205/2005) per realizzare sottofondi per le opere di urbanizzazione, per viabilità e parcheggi

Si prevede che l'attività di recupero generi circa 4200 mc di MPS : interamente utilizzati in sito.

Si prevede che la campagna mobile abbia una durata di 16 giorni lavorativi, salvo eventi straordinari non prevedibili.

## 2.8 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO E LAYOUT

L'impianto mobile di frantumazione (REV GCR 106 – matr. 10761, anno di costruzione 2003), dotato di frantoio a mascelle e vaglio vibrante sgrossatore, è dotato di autorizzazione all'esercizio con determinazione n.3579 del 29/12/2010.



Frantoio a Mascelle	R 106	Produzione max	300 Ton/h
Apertura di ingresso	1060x800 mm	Peso Totale - Esclusi Optional	37.300 Kg
Alimentatore	EV 100/2.4	Dimensioni di trasporto	
Tramoggia	6 mc	Larghezza	2550 mm
Sgrossatore vibrante	VP 150/10.SR	Altezza	3300 mm
Dimensioni piano	1050x1500 mm	Lunghezza	12580 mm
Motore	CAT		
Potenza	186 kW		

L'impianto è costituito dai seguenti elementi principali:

1. Alimentatore a nastro con tramoggia di carico materiale
2. Vaglio vibrante per la separazione dei materiali fini
3. Frantoio a mascelle con possibilità di regolazione dell'apertura
4. Pannello di controllo e radiocomando per fermo alimentatore
5. Motore diesel e carro cingolato
6. Impianto di abbattimento polveri costituito da pompa con ugelli nebulizzatori
7. Separatore magnetico e tappeto di uscita per scarico materiale dal frantoio

L'attrezzatura ausiliaria in dotazione all'impianto è costituita da:

1. Nastro laterale per separazione sottovaglio
2. Cisterna mobile da cantiere per alimentazione del sistema di abbattimento polveri
3. Contenitore per la raccolta del materiale ferroso separato
4. Attrezzatura antincendio e pronto soccorso

La resa del frantoio mobile REV GCR 106 in termini di curva granulometrica e di produzione oraria, viene influenzata principalmente dai seguenti parametri di funzionamento:

- Pezzatura del materiale in entrata
- Potenza del motore
- Regolazione in uscita

Variando opportunamente questi parametri si può ottenere la messa a punto in funzione della curva granulometrica e della produzione desiderata. La quantità oraria del materiale trattato è direttamente collegata, a parità di potenza applicata, alle regolazioni in uscita.

La macchina normalmente lavora con la bocca di alimentazione riempita per tre quarti circa, assorbendo il 90% della potenza massima del motore e garantendo una produzione minima di circa 80 tonnellate ora, massima di 300 tonnellate ora, e media di 190 ton/ora

Il ciclo produttivo effettivo del frantoio mobile inizia dall'alimentatore vibrante (1), nella cui tramoggia si deve caricare il materiale da frantumare per mezzo di una pala o di un escavatore. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante (2) che esegue una prima selezione.

Il materiale fine che passa al di sotto del piano vagliante, può essere convogliato o sul nastro laterale (3) o su quello principale con il materiale frantumato proveniente dal frantoio.

Il frantoio deve essere alimentato in maniera regolare ed uniforme, con materiale preferibilmente pulito non collante e/o argilloso, avendo cura che nessun pezzo non frantumabile entri nella camera di frantumazione. Il frantoio è comunque predisposto per intervenire automaticamente nel caso in cui venga introdotto un pezzo di materiale non frantumabile nella camera di frantumazione. Tale intervento consiste nell'allargamento automatico dell'apertura di scarico e nell'arresto del motore del frantoio. Una volta fermato il frantoio, l'operatore dovrà controllare visivamente se il pezzo non frantumabile è già uscito o se ancora si trova all'interno della camera di frantumazione ed in questo caso dovrà provvedere allo sgombero. È importante che il materiale in alimentazione abbia una dimensione minima superiore alla regolazione in uscita delle mascelle.

Il frantoio (4) viene alimentato con il materiale di pezzatura maggiore che avanza sopra al piano a barrotti del vaglio vibrante. Il frantoio è la parte più importante della macchina nella quale il materiale viene frantumato schiacciandolo fra una mascella fissa liscia ed una mobile a denti. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita.

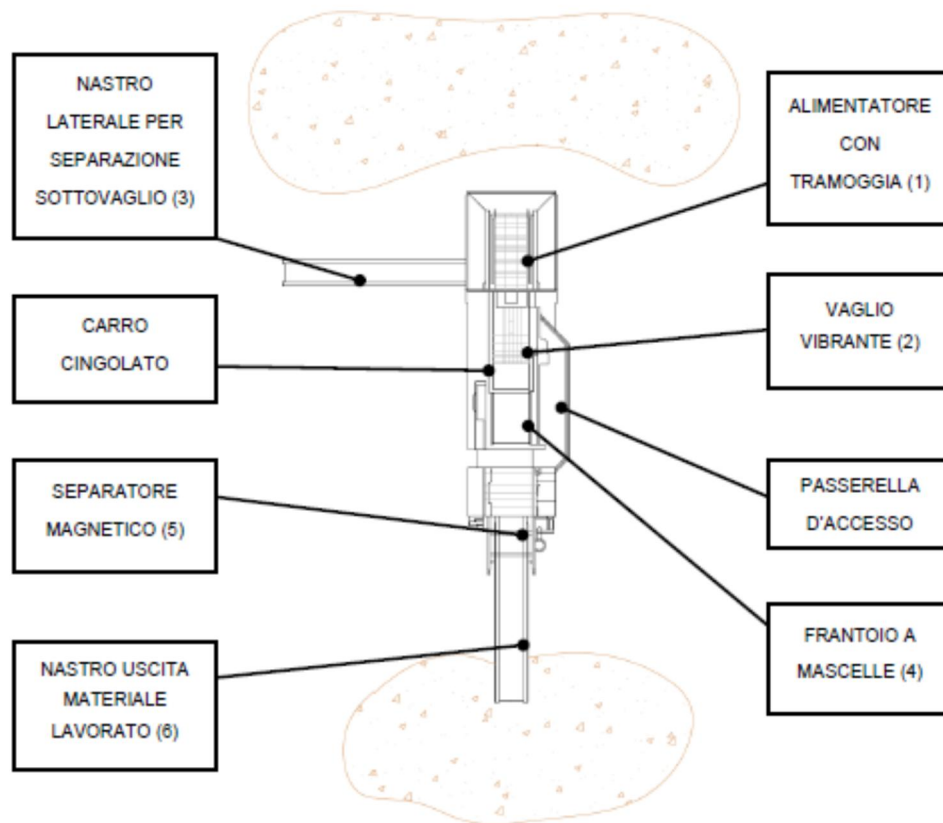
Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale passa sotto al nastro deferrizzatore (5) che separa l'eventuale ferro presente. Il materiale uscente dal nastro principale (6) può andare direttamente a cumulo oppure alimentare il gruppo di vagliatura a valle dell'impianto. Nel caso in cui venga utilizzato il vaglio mobile risulta possibile suddividere il materiale frantumato in tre tipologie granulometriche distinte.

La sequenza delle operazioni per mettere in moto l'impianto è descritta di seguito:

1. Avviamento del motore
2. Posizionamento del nastro principale (nastro a cumulo)
3. Avviamento della macchina
  - a. Avviamento del frantoio
  - b. Avviamento della pompa dell'acqua per l'abbattimento delle polveri
  - c. Avviamento del nastro deferrizzatore
  - d. Avviamento del nastro principale
  - e. Avviamento del nastro reversibile di selezione
  - f. Avviamento dell'alimentatore sgrossatore vibrante
  - g. Alimentazione della macchina

Per l'utilizzo della macchina è necessaria una sola persona, che dopo avere fatto l'avviamento, può lasciare la consolle di comando, non essendo necessaria la presenza dell'operatore, in quanto la macchina è dotata di appositi automatismi per la regolazione della produzione; l'operatore deve comunque rimanere nelle vicinanze per azionare, nel caso in cui fosse necessario, il pulsante per la fermata di emergenza e per una osservazione continua del funzionamento della macchina.

Durante l'esecuzione delle operazioni viene utilizzato il sistema di bagnatura dosando acqua al fine di limitare la formazione di polveri e nel contempo evitare la formazione di reflui liquidi. Tale dosaggio dipende quindi dalle condizioni meteorologiche e dalle caratteristiche dei materiali trattati.



Prima di iniziare le operazioni di macinazione e di immettere il materiale grezzo nel frantoio, saranno rimossi gli oggetti metallici asportabili (tondini sporgenti, ecc.).

## 2.9 FUNZIONAMENTO IMPIANTO MOBILE

Il materiale da trattare va caricato nella tramoggia di carico, dove ad opera dell'alimentatore vibrante, si sposta in direzione del frantoio. Passando attraverso il vaglio vibrante, il materiale subisce una prima selezione: quello di pezzatura sufficientemente piccola cade attraverso il vaglio sul nastro trasportatore principale, quello di pezzatura maggiore viene portato alla bocca di carico del frantoio.

All'interno del frantoio il materiale viene frantumato nella pezzatura desiderata. La frantumazione avviene per l'azione meccanica di compressione esercitata dalle mascelle, che hanno una distanza regolabile per consentire la produzione di varie pezzature di aggregato riciclato.

Una volta frantumato il materiale viene scaricato sul nastro principale, passa quindi sotto il separatore magnetico che asporta gli eventuali detriti metallici presenti. Terminato l'intero processo il materiale frantumato viene scaricato dal nastro trasportatore principale.

Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene bagnato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei idroeiettori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico

### 3 MODALITA' DI ESERCIZIO

#### 3.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

L'operazione di recupero R5 (All. C al D. Lgs. n° 152/2006) di rifiuti inerti non pericolosi, indicata nello Schema di Flusso riportato nel successivo paragrafo, consiste in una serie di operazioni la cui sequenza viene così sintetizzata:

- valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti speciali inerti da trattare;
- separazione e rimozione preventiva del materiale estraneo (ad es.: ferro, plastica, legno, ecc.);
- trattamento dei rifiuti inerti con riduzione meccanica della pezzatura dei materiali inerti;
- deferrizzazione.

Il processo di frantumazione e selezione mediante impianto mobile consente l'ottenimento di un materiale (aggregato riciclato) le cui caratteristiche chimico-fisiche sono tali da renderlo riutilizzabile per la realizzazione di opere nel settore edile-stradale e ambientale, previa valutazione di idoneità e conformità.

Prima di iniziare il processo di trattamento il rifiuto viene preventivamente privato delle parti indesiderate più grossolane, tramite macchinari di movimentazione terra o manualmente. Questa operazione serve a togliere le parti più voluminose che si possono distinguere in due categorie:

- Conglomerati di rifiuti inerti di grosse dimensioni, non direttamente trattabili nell'impianto. Questo rifiuto dovrà essere preventivamente ridotto di dimensioni, per mezzo di pinze o martelli idraulici, prima di essere reimesso nel ciclo di trattamento.
- Rifiuti di grosse dimensioni costituiti principalmente da legno, ferro, plastica e carta. Questi rifiuti verranno stoccati e poi avviati direttamente con formulario ad impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Da un punto di vista operativo, i cumuli derivanti dalla demolizione saranno depositati nei pressi dell'impianto su di una superficie impermeabilizzata coperta dal dilavamento da teli (es. LDPE con anelli)

I rifiuti che si intendono sottoporre a procedura di recupero sono pertanto i materiali inerti provenienti dalla demolizione selettiva dell'area in esame. La quantità prevista di rifiuto da recuperare viene stimata in circa 4200 mc.

I rifiuti oggetto di trattamento avranno il seguente codice:

**170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.**

I rifiuti provenienti dalla demolizione selettiva prima del loro effettivo avvio all'operazione di recupero nell'impianto mobile verranno campionati ed analizzati secondo le seguenti modalità:

**il campionamento dei rifiuti per la loro caratterizzazione chimico-fisica verrà effettuata sul rifiuto tal quale, così da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802.**

Il campionamento dovrà essere effettuato su una massa di rifiuti sufficientemente significativa ai fini della rappresentatività dei rifiuti che saranno prodotti, l'analisi sarà ripetuta ogni 3000 mc di rifiuto prodotto, quindi stimando circa 4200 mc si prevede di eseguire n°2 analisi

Le analisi verranno effettuate da un laboratorio accreditato secondo la UNI EN ISO 17025.

Prima di procedere all'utilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile la ditta provvederà alla caratterizzazione chimico-fisica al fine di verificarne l'accettabilità secondo la Circ. 5205/2005. I cumuli del materiale da trattare e la zona destinata allo stoccaggio del materiale trattato saranno segnalati da adeguata cartellonistica.

Infatti il materiale frantumato in uscita dall'impianto mobile verrà depositato temporaneamente in area pavimentata adiacente al frantoio in attesa di espletare le verifiche chimiche-fisiche da eseguire ai sensi della Circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 15/07/2005 n. UL/2005/5205.

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, il materiale deve rispondere ai requisiti previsti dal D.M. 5 febbraio 1998. In particolare è previsto il test di cessione in acqua a 24 ore, eseguito secondo quanto stabilito dal D.M. n. 186 del 5 aprile 2006 di modifica del DM 5 febbraio 1998. La metodica di riferimento è quella prevista dall'appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2 (prove di eluizione per rifiuti granulari e monolitici di forma regolare e irregolare): i limiti dei test di cessione sono quelli della Tabella 1 dell'allegato del citato DM 5 febbraio 1998.

Mentre per quanto riguarda le caratteristiche prestazionali, dato che l'intenzione della ditta è di utilizzare il materiale in uscita dall'impianto mobile per la realizzazione del corpo dei rilevati, il riciclato deve avere caratteristiche prestazionali compatibili con l'Allegato C1 della Circolare 5205 del 2005.

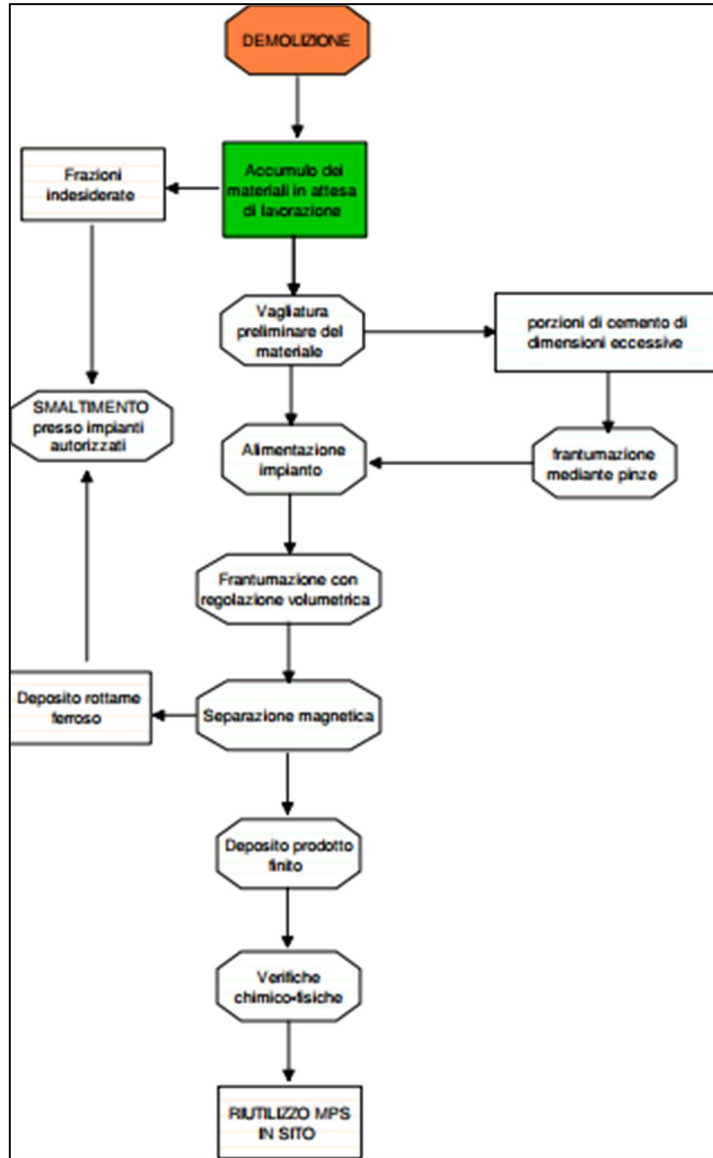
Stante la variabilità dei prodotti derivanti dalle attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, per garantire un costante e ottimale standard di qualità, sarà necessario eseguire la caratterizzazione dei materiali per lotti di 3000 mc. quindi stimando circa 4200 mc si prevede di eseguire n°2 analisi

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie (EoW) con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Esse sono costituite da aggregato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005.

### 3.2 SCHEMA A BLOCCHI

Di seguito viene riportato lo schema di flusso delle operazioni di recupero R5 di rifiuti inerti con impianto mobile e nell'Allegato 3 il cronoprogramma delle attività



### 3.3 CAPACITÀ PRODUTTIVA

Il Modello CGR 106 matricola 10761 della casa produttrice REV di Pennabilli (RN) anno di costruzione 2003 ha una capacità di frantumazione media stimata pari a 190 ton/h.

Come già detto la quantità prevista di rifiuto da recuperare è stata calcolata pari a 4.200 mc che corrispondono a circa 6.300 ton (assumendo un peso di volume di 1,5 mc/ton)

Ipotizzando una capacità produttiva media di 90 ton / ora sono necessarie

Sono necessarie dunque 70 ore per macinare tutto il materiale che suddivise per 7 ore / giorno comportano circa 10 giorni di lavoro con utilizzo di frantoio.

Considerando che durante la campagna possono verificarsi ore/giornate di fermo impianto e considerando i tempi necessari alla effettuazione di analisi, movimentazione, ecc... si ipotizza una durata di 16 giorni lavorativi.

Non sono compresi nella stima dei giorni eventi straordinari che potranno comportare l'interruzione forzata e prolungata dell'impianto; detti giorni dovranno essere aggiunti a quanto previsto.

### 3.4 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Esse sono costituite da aggregato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005. Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e sm.i.

### 3.5 UTILIZZO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE

Il materiale uscente dall'impianto mobile verrà riutilizzato interamente (4200 mc) in sito per la realizzazione dei sottofondi per le opere di urbanizzazione e realizzazione viabilità e parcheggi nell'area, oggetto di futura realizzazione d un edificio artigianale/industriale.

In sede di campagna di recupero e prima del reimpiego del materiale trattato si provvederà alla valutazione delle caratteristiche di cui alla Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 5 luglio 2005, ovvero previo accertamento tecnico che ne attesti l'idoneità all'impiego previsto da progetto.



## **4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI**

L'intervento proposto dalla ditta B.F. srl rappresenta un fenomeno circoscritto all'interno del sito in esame e limitato temporalmente, pertanto si può affermare che gli effetti cumulativi, i conflitti o le perturbazioni con l'attività in essere, sono assenti.

Inoltre non sono previsti utilizzi contemporanei dell'area in oggetto.

## **5 UTILIZZO RISORSE NATURALI**

### **5.1 CONSUMI IDRICI**

È previsto l'utilizzo di acqua per alimentare l'eventuale impianto di abbattimento delle polveri prodotte. Le quantità utilizzate non sono elevate considerata la ridotta superficie dell'impianto e la durata limitata dell'attività, sarà comunque utilizzata l'acqua proveniente dall'acquedotto essendoci una utenza ancora attiva relativa al compendio artigianale

### **5.2 CONSUMO DI MATERIE PRIME E DI MATERIALI AUSILIARI**

All'interno del sito non si utilizzerà alcuna materia prima e/o materiali ausiliari.

### **5.3 USO DEL TERRENO**

L'attività si inserisce in una zona produttiva in disuso, la campagna mobile si inserisce nell'ottica di un recupero urbanistico della zona oltreché di una valorizzazione di materiale altrimenti destinato allo smaltimento. Inoltre si prefigura un risparmio di inerti naturali estratti da cave.

## **6 PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Non vi sarà produzione di rifiuti reflui, inoltre il materiale non è costituito da elementi degradabili e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

Sono anche da escludere le formazioni di emissioni gassose (fatte salve le emissioni prodotte dagli scarichi dei mezzi d'opera).

Ovviamente i rifiuti risultanti dalle demolizioni quali plastica (CER 170203), legno (CER 170201), ferro e acciaio (CER 170405) e imballaggi in materiali misti (CER 150106) saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili che, una volta riempiti, o a fine delle lavorazioni, verranno allontanati ad opera di ditte specializzate e smaltiti come rifiuti in impianti autorizzati.

Anche rifiuti prodotti dall'attività di recupero - individuati questa volta con codice 19 – che verranno allontanati con lo specifico CER ad opera di ditte specializzate e smaltiti come rifiuti in impianti autorizzati.

## **7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI**

L'impianto mobile di frantumazione utilizzato per l'attività di recupero (R5) "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" è realizzato in modo da evitare qualsiasi forma di disturbo ambientale.

I rifiuti lavorati non sono pericolosi e non producono emissioni di gas o vapori, vengono lavorati allo stato solido e non producono reflui contaminanti. Gli impatti ambientali inevitabilmente collegati ad una attività mobile di recupero rifiuti da costruzione e demolizione sono collegabili a:

- 1) Emissioni in atmosfera
- 2) Rumore

### **7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

La parte 1° dell'allegato 5 alla parte V del D. Lgs. 3/4/2006 n°152 definisce "materiali polverulenti" i prodotti derivanti da operazioni di "frantumazione, cernita, miscelazione, pellettizzazione, ecc. di materiali polverulenti". I materiali oggetto della presente attività da un punto di vista merceologico sono definiti come di seguito:

1. materiali da demolizione che nel caso in esame sono prevalentemente costituiti da blocchi in CLS;
2. materiali ferrosi derivanti da demolizione campate di copertura costituiti da capriate in tubo metallico;
3. plastica di copertura elementi in pannello a base poliuretana tipo sandwich;
4. calcestruzzo derivante da demolizione pavimentazioni.

I materiali di cui ai punti 1 e 4 sono i materiali che andranno ad alimentare il frantoio e che pertanto soggetti a riduzione volumetrica andranno a formare anche una piccola parte con granulometria fine che costituirà la parte polverulenta.

Tale frazione da dati tecnici, ma, soprattutto in funzione della tipologia dei materiali costituenti i muri dei fabbricati (blocchi in cls), non produrrà più del 10% di materiale in forma polverulenta. Si avrà quindi 90% di materiale grossolano e 10 % di materiale fino.

La ditta in ogni caso per tutte le operazioni, renderà disponibili degli idroeiettori che in caso di evidente polverosità bagneranno leggermente il materiale in uscita dal frantoio per abbattere qualsiasi sviluppo di polverosità.

Tale accorgimento verrà attuato anche in caso di eventi eolici particolarmente rilevanti da produrre sollevamento di polveri. In questo caso sarà l'operatore che potrà intervenire manualmente attivando gli idroeiettori.

La natura del materiale che come sopra riportato non è tale da generare quantitativi rilevanti di materiale polverulento non avrà necessità di ingenti quantitativi di acqua perché sarà sufficiente una semplice bagnatura superficiale che non andrà mai a formare percolati. Le considerazioni sopra riportate portano alla conclusione che non sarà possibile la presenza di emissioni convogliabili in atmosfera, ad eccezione dello scarico di combustione dell'impianto di

frantumazione, dotato di motore diesel con sistemi di abbattimento come previsto dalla normativa vigente per le macchine a combustione interna.

Si ritiene quindi che l'intensità delle emissioni convogliate risulterà essere trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06 e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

## 7.2 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Le lavorazioni meccaniche e i depositi di materiali avvengono su superfici pavimentate e impermeabilizzate, per evitare fenomeni di lisciviazione delle acque meteoriche, non essendo in possesso di uno schema della rete fognaria esistente, si ritiene molto più conveniente e pratico l'utilizzo di una copertura mediante telo impermeabile (es LDPE con anelli) sui cumuli di rifiuti inerti non pericolosi e sul materiale lavorato in attesa di certificazione chimica.

Si ritiene quindi che, attuando le indicazioni di cui sopra, l'intervento non comporterà impatti o rischi significativi per il suolo e sottosuolo

## 7.3 IMPATTO ACUSTICO

Come verrà descritto a seguito la frantumazione del materiale necessita l'utilizzo di un frantoio mobile e di un escavatore per il carico. Per la movimentazione del materiale si utilizzerà un secondo escavatore ed eventualmente un autocarro per i punti più distanti.

L'impatto acustico è studiato a ricettore ipotizzando un tempo di utilizzo delle diverse attrezzature. .  
Tutte le attività verranno svolte in periodo diurno all'interno del seguente orario di lavoro:

- 7.30-12.00 e 13.00-17.30

I livelli ricavati in via previsionale a ricettore hanno rilevato il superamento dei limiti di emissione riferiti al periodo diurno dal Piano di Classificazione Acustica. Verrà dunque presentata al Comune la domanda di autorizzazione in deroga.

Non sono invece applicabili i limiti differenziali.

## 7.4 IMPATTO SULLA VIABILITA'

L'attività di recupero mediante riduzione volumetrica dei rifiuti da costruzione e demolizione prevede il riutilizzo di tutto il materiale recuperato sul posto per la costruzione di sottofondo.

I materiali da asportare saranno i rifiuti rinvenuti in loco prima della campagna di recupero, cui vige comunque l'obbligo di allontanamento, a prescindere dalla campagna di recupero

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero possono essere stimati in una percentuale del 0,5 % rispetto al volume di MPS ottenuta, per cui si stima un volume di 21 mc

**L'impatto sulla viabilità è molto minore rispetto all'ipotesi di allontanare il materiale della demolizione come rifiuto e riportare della materia prima o MPS in cantiere per i riempimenti. Infatti per smaltire i 4200 m<sup>3</sup> demoliti servirebbero circa 140 viaggi (4 assi) e per portare in cantiere il materiale per i riempimenti (4200 m<sup>3</sup>) i viaggi sarebbero circa 140, per un totale di 280 viaggi.**

**La campagna mobile permette un diminuzione dell'impatto sulla viabilità di circa 280 viaggi (4 assi) e 525 viaggi (3 assi)**

## **8 RISCHIO DI INCIDENTI**

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto mobile in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità quanto lo stesso, conforme CE, opererà in area recintata e pavimentata in calcestruzzo.

### **8.1 INCENDIO O ESPLOSIONE**

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa. L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

### **8.2 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE**

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato. I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

### **8.3 EMISSIONI DI GAS, VAPORI O POLVERI**

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori. Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti. Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

### **8.4 RISCHI PER GLI ADDETTI**

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

## **SEZIONE 2: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

### **Metodologia generale**

I contenuti del presente studio sono conformi alla normativa vigente (D.lgs 4/08, D.lgs 152/06 e L.R. 10/1999), adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Si fa riferimento inoltre all'Allegato V del D.lgs 4/08 "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20".

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Programmatico – Localizzazione del progetto
- Quadro di Riferimento Progettuale – Caratteristiche del progetto
- Quadro di Riferimento Ambientale – Caratteristiche dell'impatto potenziale

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente. (per questi aspetti si veda il progetto preliminare).

Il QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

## **1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **1.1 LOCALIZZAZIONE PROGETTO**

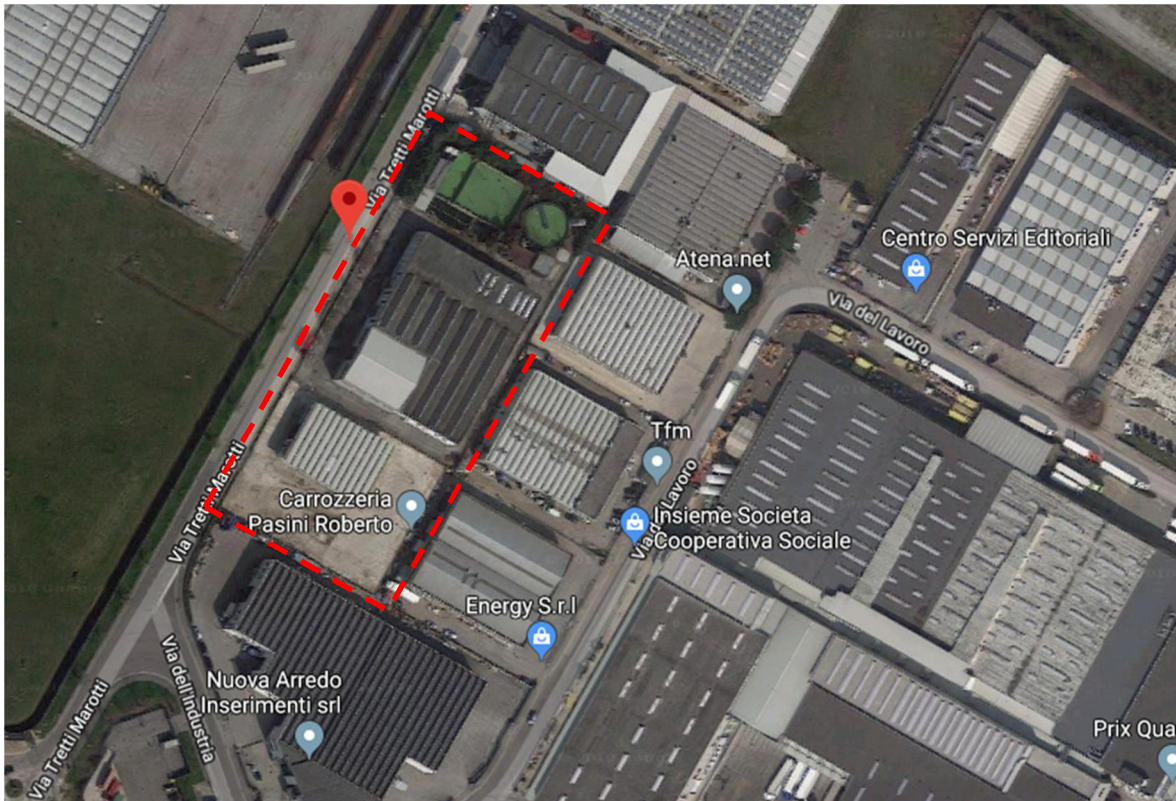
L'area oggetto di analisi è ubicata all'interno della zona industriale posta a nord ovest del territorio comunale di Grisignano, in via Tretti Marotti n. 8. I centri abitati più prossimi all'area oggetto di studio sono quelli di: Grisignano di Zocco stesso, posto a circa 500 m in direzione Sud e Camisano Vicentino posto circa 3 Km a nord.

Il lotto su cui sorgono gli immobili è censito al catasto terreni al fg. 1 mappale 287 e 335 presenta una superficie di mq. 11.961,00, e gli edifici esistenti hanno una superficie coperta pari a mq. 4.118,00.



Fig.6: Localizzazione dell'intervento rispetto i centri abitati





**Fig.7: Ubicazione dell'area di progetto**

## 1.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)

### 1.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi. Il P.T.R.C. rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

Vengono di seguito analizzati:

- P.T.R.C. vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991
- P.T.R.C. adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09;

- La Variante con valenza paesaggistica, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013

#### 1.2.1.1 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

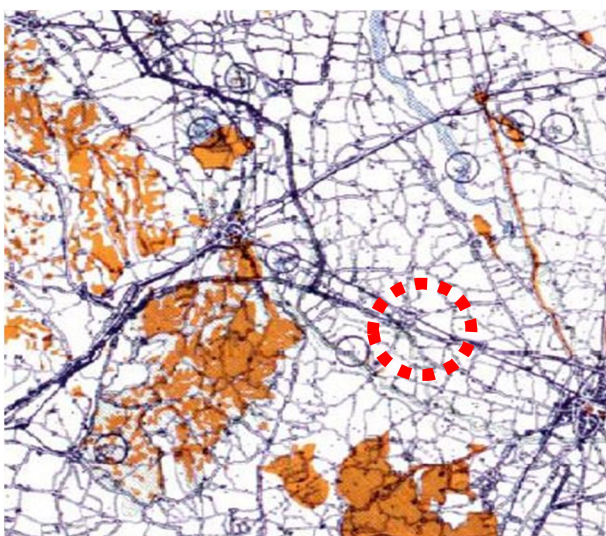
Il PTRC vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.



**Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti**

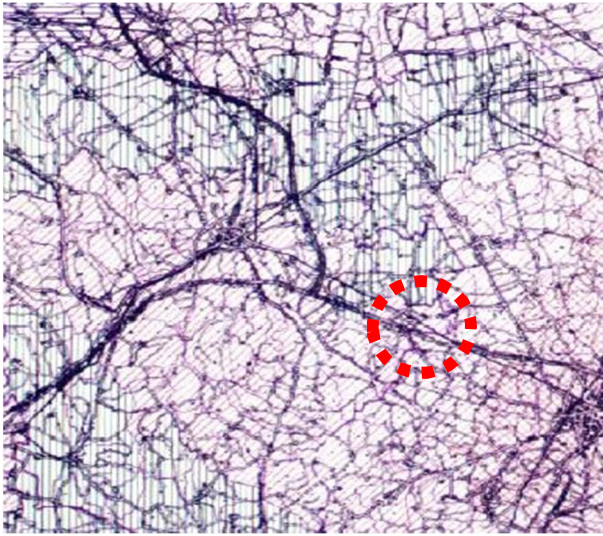
Nella tavola 01 "Difesa del suolo e degli insediamenti", si evince come gli ambiti all'interno del comune di Grisignano di Zocco ricadono nelle aree esondate per alluvione nel 1951-1957-1960-1966.



**Tavola 2 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale**

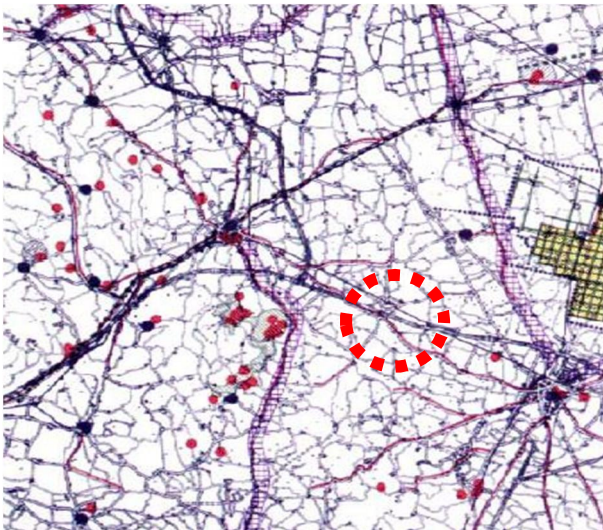
Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.





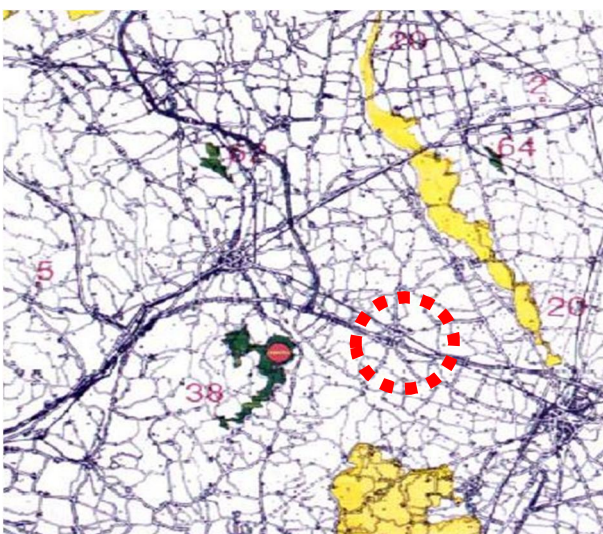
**Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo**

Il territorio di Torri di Quartesolo ricade sia in “ambiti ad eterogenea integrità” (art.23 N.d.A.), che in “ambiti con buona integrità”. L’art. 23 delle Norme di Attuazione tratta le direttive per il territorio agricolo e riporta: “Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole”.



**Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico**

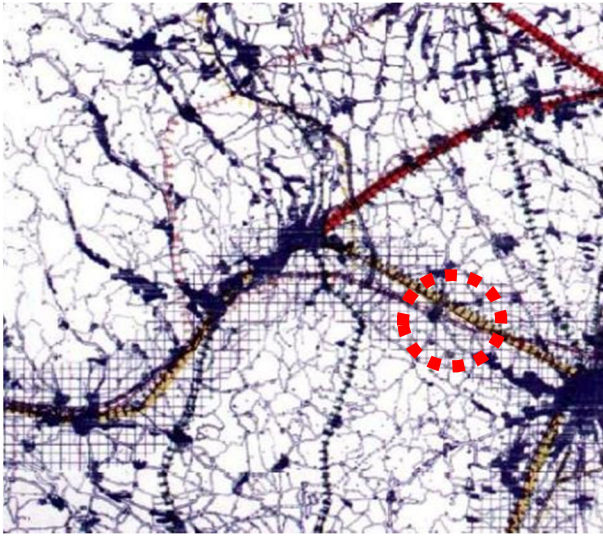
Nessuna indicazione specifica per l’area di intervento.



**Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica**

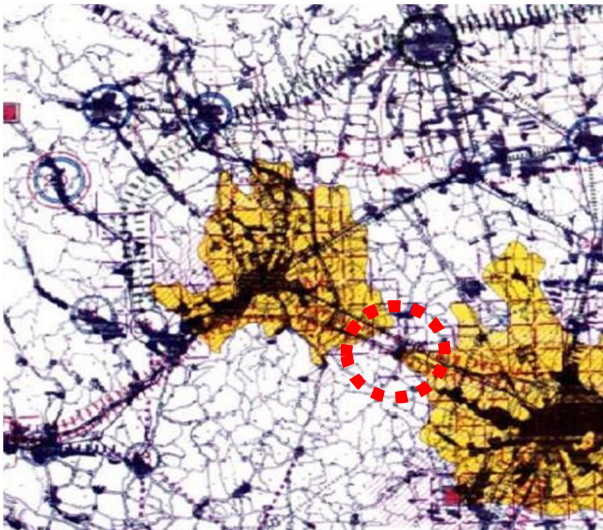
Nessuna indicazione specifica per l’area di intervento.





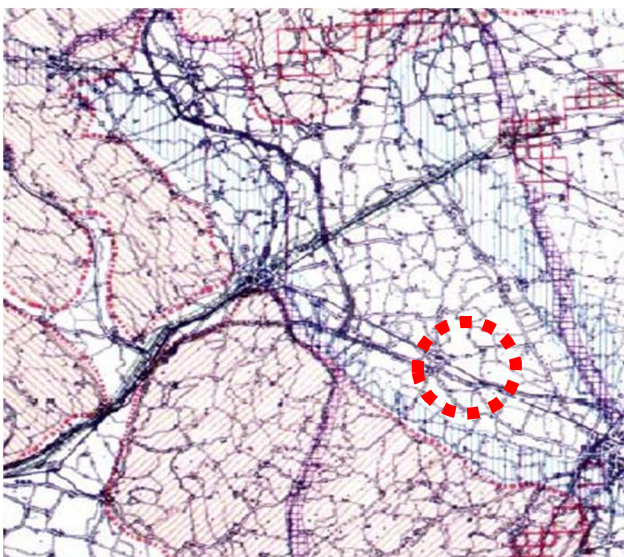
**Tavola 06 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali e interregionali**

Secondo tale tavola, l'area di intervento ricade nella zona del corridoio plurimodale est-ovest.



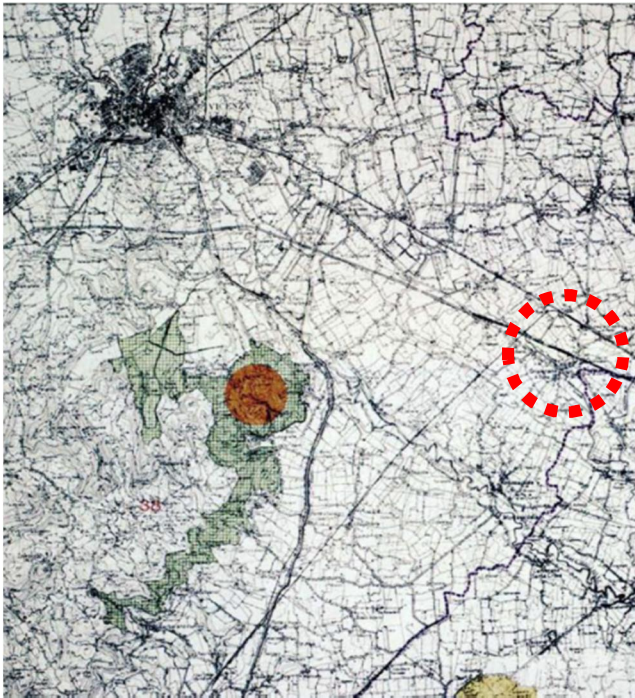
**Tavola 07 - Sistema insediativo**

L'area di Torri di Quartesolo viene indicata come "Area metropolitana (fonte IRSEV)" e come "Area centroveneta. Sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura monocentrica".



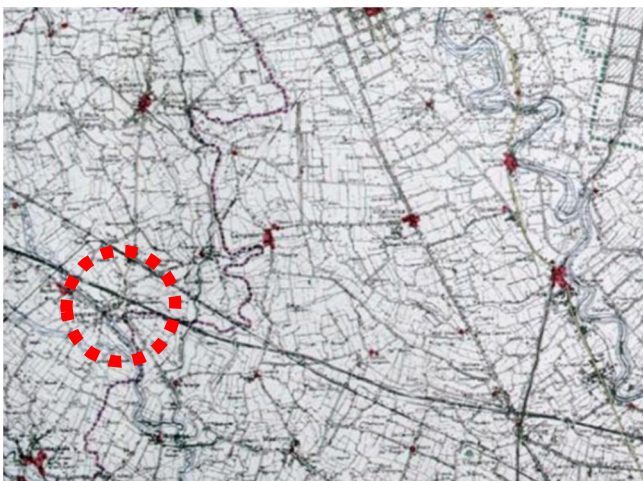
**Tavola 08 - Articolazione del Piano**

L'area di Grisignano di Zocco non ricade in ambiti di particolare interesse.



**Tavola 09 - Ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica**

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.



**Tavola 10.34 - Valenze storico culturali e paesaggistiche - ambientali**

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

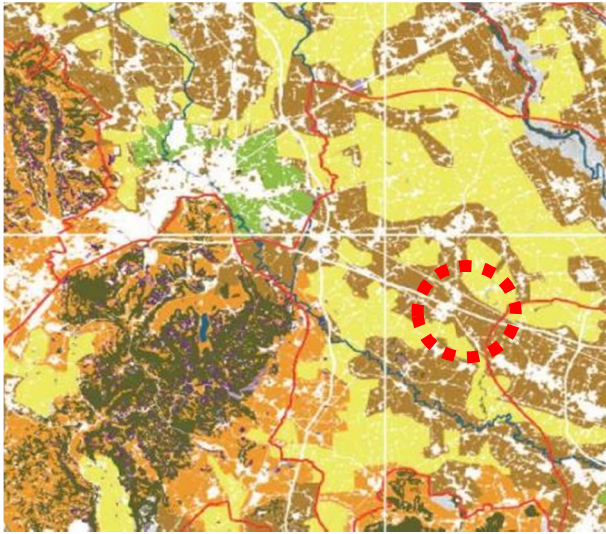
#### 1.2.1.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) ADOTTATO

Il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è un piano di indirizzi e di direttive, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 (art. 4 e 25), con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

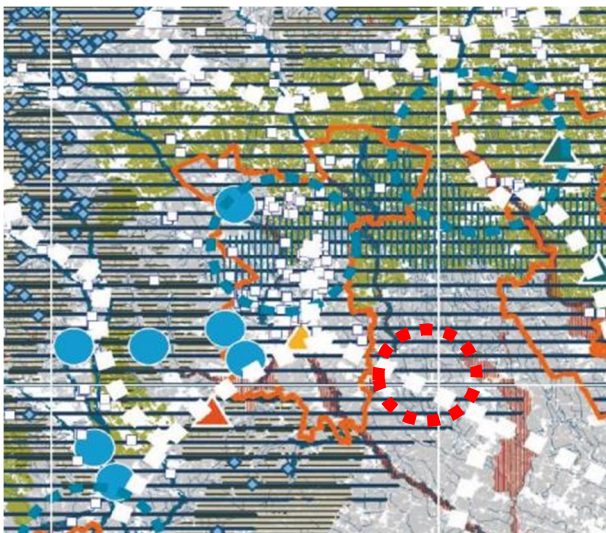


Nelle tavole del P.T.R.C. alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



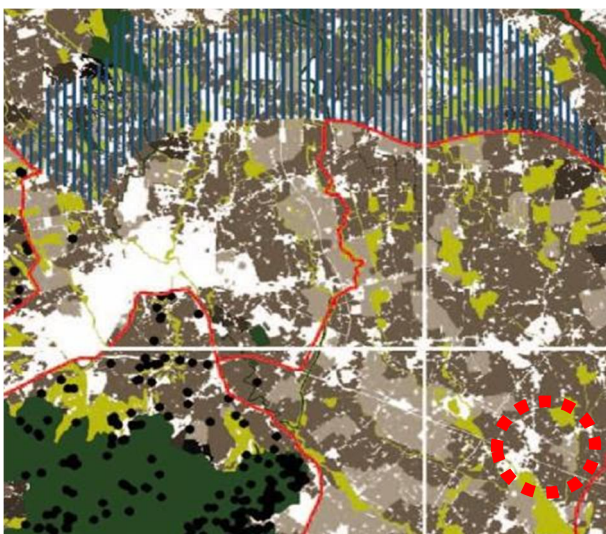
**Tavola 01A – Uso del suolo / Terra**

Il territorio comunale ricade l'area d'interesse è caratterizzata dalla presenza di un ambito rientrante in area agropolitana, nell'area di agricoltura perirubana e nell'area ad alta utilizzazione agricola.



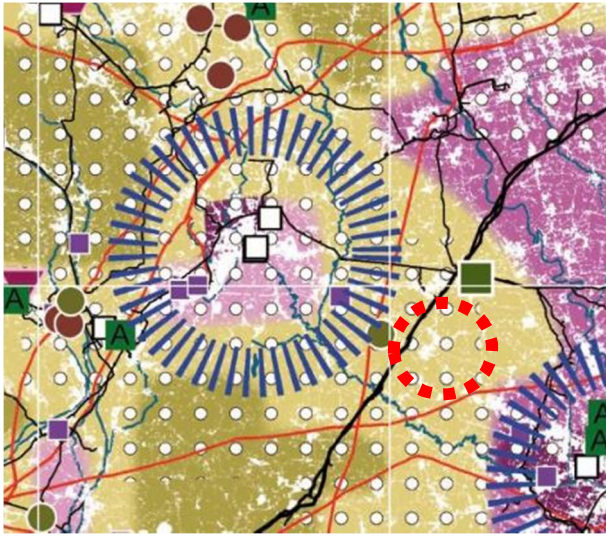
**Tavola 01B – Uso del suolo / Acqua**

L'area coinvolta dall'intervento ricade nella dorsale principale del modello degli acquedotti.



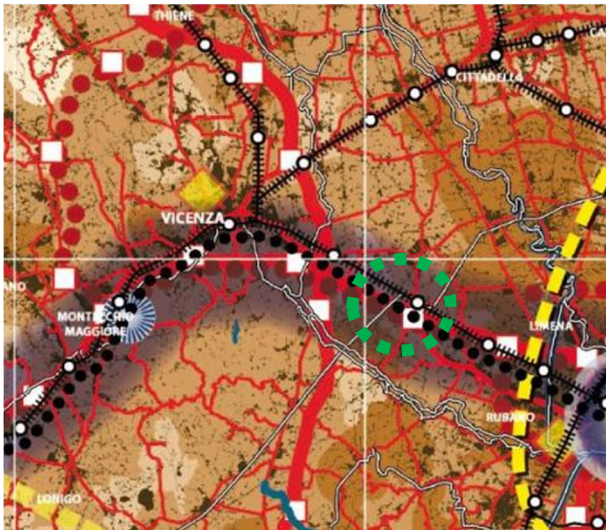
**Tavola 02 – Biodiversità**

Alla tavola della "Biodiversità", il territorio di Grisignano di Zocco ricade in area con spazi agrari di biodiversità variabile da medio bassa a medio alta, ma l'area d'interesse è caratterizzata dal tessuto urbanizzato.



**Tavola 03 - Energia e Ambiente**

Il comune di Grisignano di Zocco fa parte di un'area dove l'inquinamento da NO<sub>x</sub> è tra le 20 e 40 µg/m<sup>3</sup>.



**Tavola 04 - Mobilità**

In riferimento alla tavola della mobilità, l'area oggetto d'intervento si colloca nei pressi del casello autostradale sulla A4 di Grisignano di Zocco.

### 1.2.1.3 1^ VARIANTE CON VALENZA PAESAGGISTICA

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Con l'espressione "Piano Paesaggistico" si vuole intendere l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottato, da effettuarsi con una specifica variante al piano. Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del CTP, in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico. PTRC e Piano Paesaggistico costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del

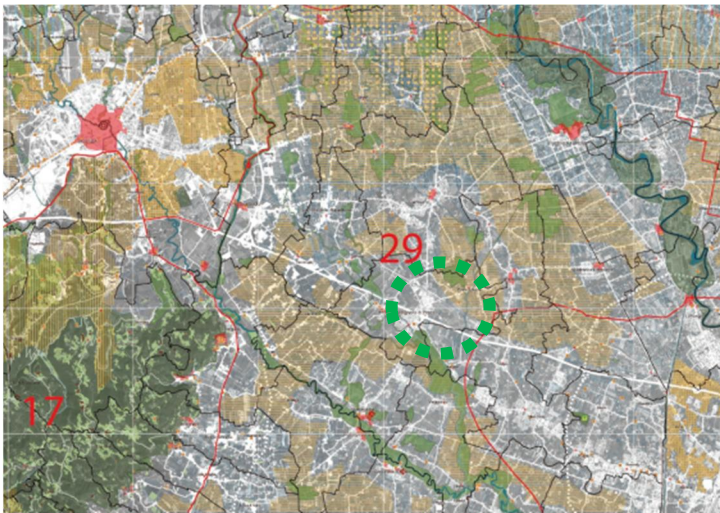


PTRC permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del DLgs 42/04 e dell'Intesa Stato – Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR 11/04.

Delle tavole della variante con valenza paesaggistica, alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



**PTRC variante1 estratto Tavola 09 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”**

Il comune di Grisignano di Zocco ricade nell'ambito 29 “Pianura tra Padova e Vicenza”.

L'area in esame è localizzata in un'area agropolitana di pianura.

#### 1.2.2. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Il *Piano di Tutela delle Acque* è stato approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009; negli anni il PTA è stato oggetto di revisioni, modifiche e aggiornamenti o di semplici chiarimenti. L'ultima modifica recepita è quella della DGR n. 1534 del 03 novembre 2015, che va a modificare anche l'art. 39 successivamente menzionato. È lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Attraverso il P.T.A., la Regione Veneto ha individuato gli *strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica*, in applicazione al D.Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi ed alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

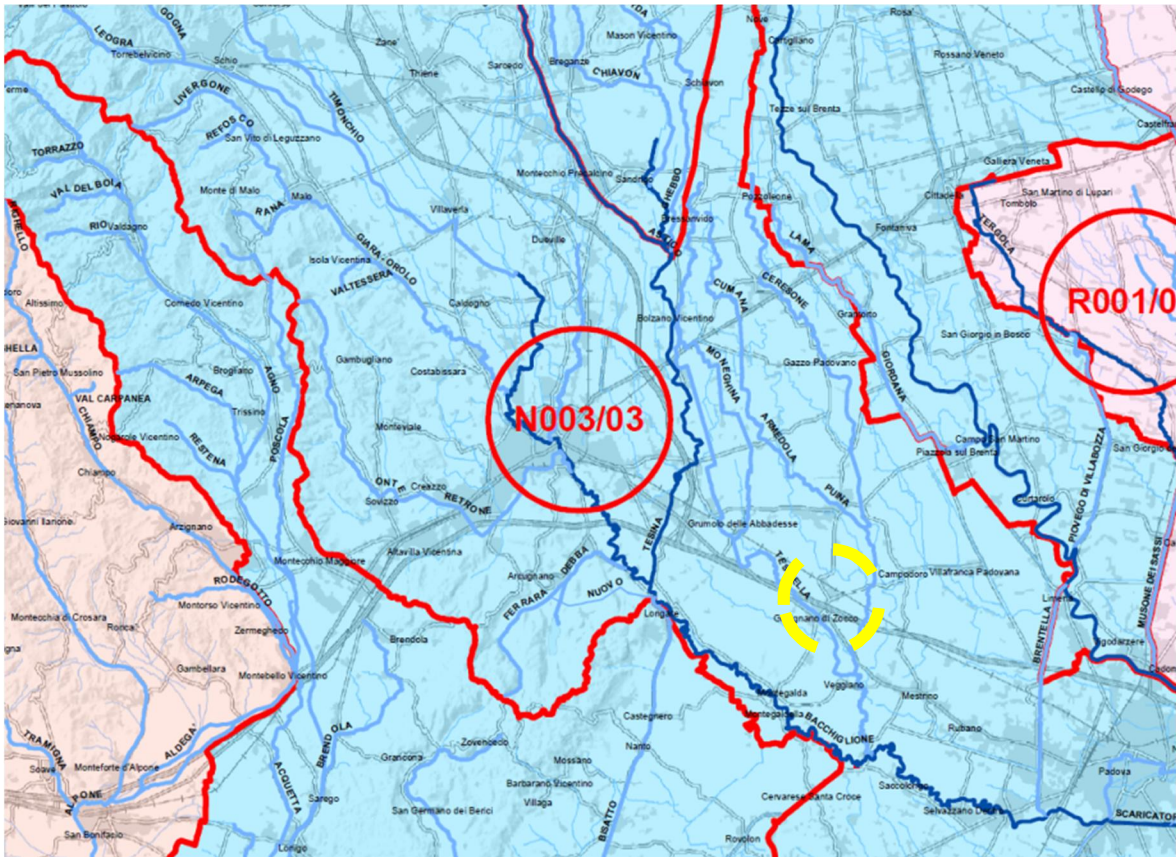
Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Viene di seguito riportato quanto indicato nelle tavole più significative allegate al P.T.A. della Regione Veneto, relativamente all'area di intervento.

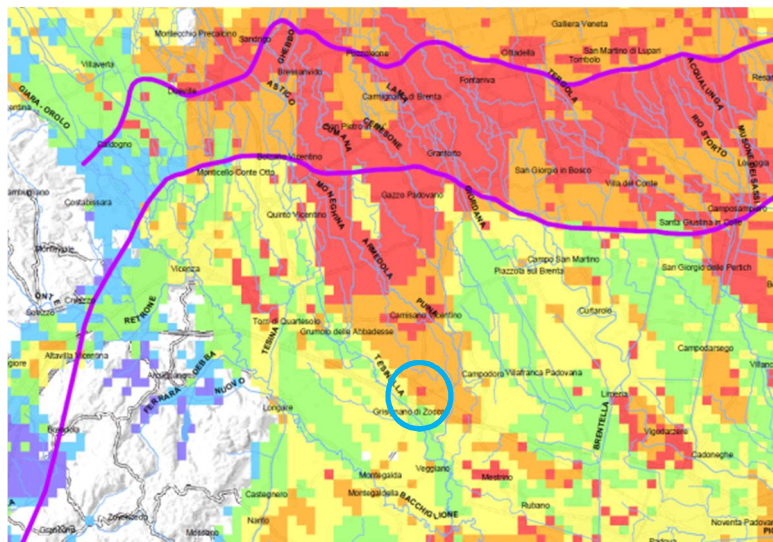
- Carta dei sottobacini idrografici (Tavola 2.1): l'area di intervento appartiene al sottobacino idrografico denominato "Brenta Bacchiglione" identificato dal codice N0003/03;
- Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Tavola 2.2): tutta l'area d'intervento figura come area a estremamente elevata vulnerabilità da nitrati e con presenza di aree circostanti a vulnerabilità medio-alta, mentre non è individuata come area sensibile secondo l'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tavola 2.3): nella carta il Comune di Grisignano di Zocco non rientra in zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola;
- Carta dei corpi idrici (Tavola 3.1): tutta l'area di intervento appartiene al sottobacino idrografico del Brenta Bacchiglione; in prossimità dell'area di intervento il corso idrico di maggiori dimensioni segnalato è il Tesinella;

L'attività in esame non genera alcun tipo di scarico nelle matrici ambientali e neppure in fognatura, mantiene inalterata la disponibilità idrica delle falde acquifere, in quanto l'attività di recupero non comporta l'utilizzo di acqua di falda, e non comporta l'utilizzo di sostanze inquinanti; pertanto le prescrizioni del P.T.A. non hanno alcuna attinenza con la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi.



**Fig.8: Estratto della Carta dei Sottobacini idrografici**

- N003/01 - Brenta: Veneto
- N003/01/01 - Brenta: Cisono
- N003/02 - Brenta: Agno - Guà - Fratta - Gorzone
- N003/03 - Brenta: Bacchiglione
- N003/03/01 - Brenta: Astico - Tesina



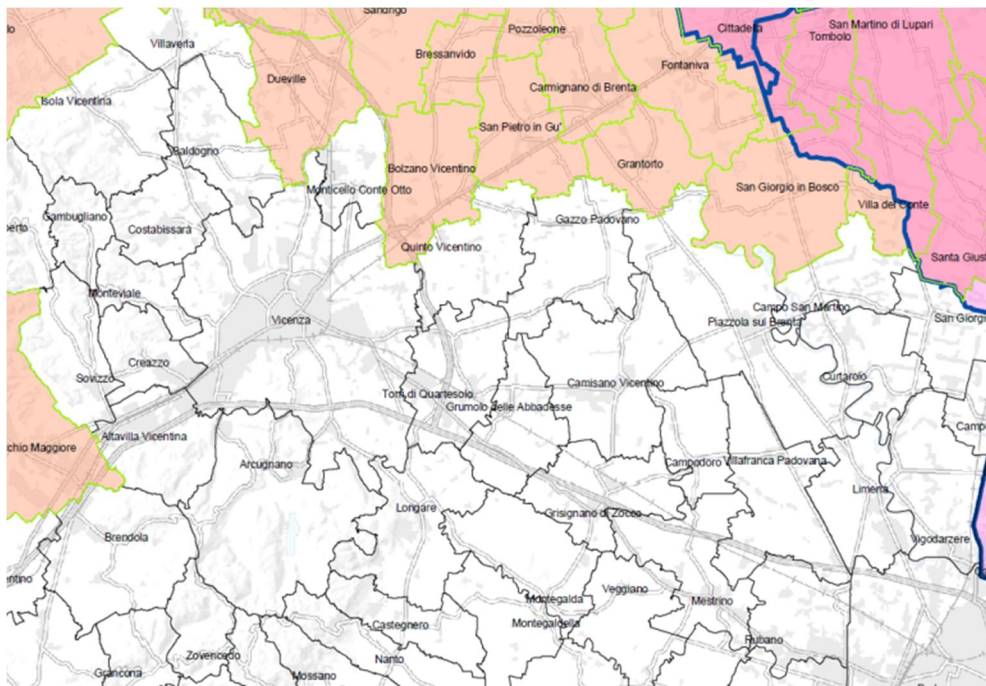
**Fig.9: Estratto della Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica. La zona ricade in un'area con grado di**



**vulnerabilità da elevato a estremamente elevato**

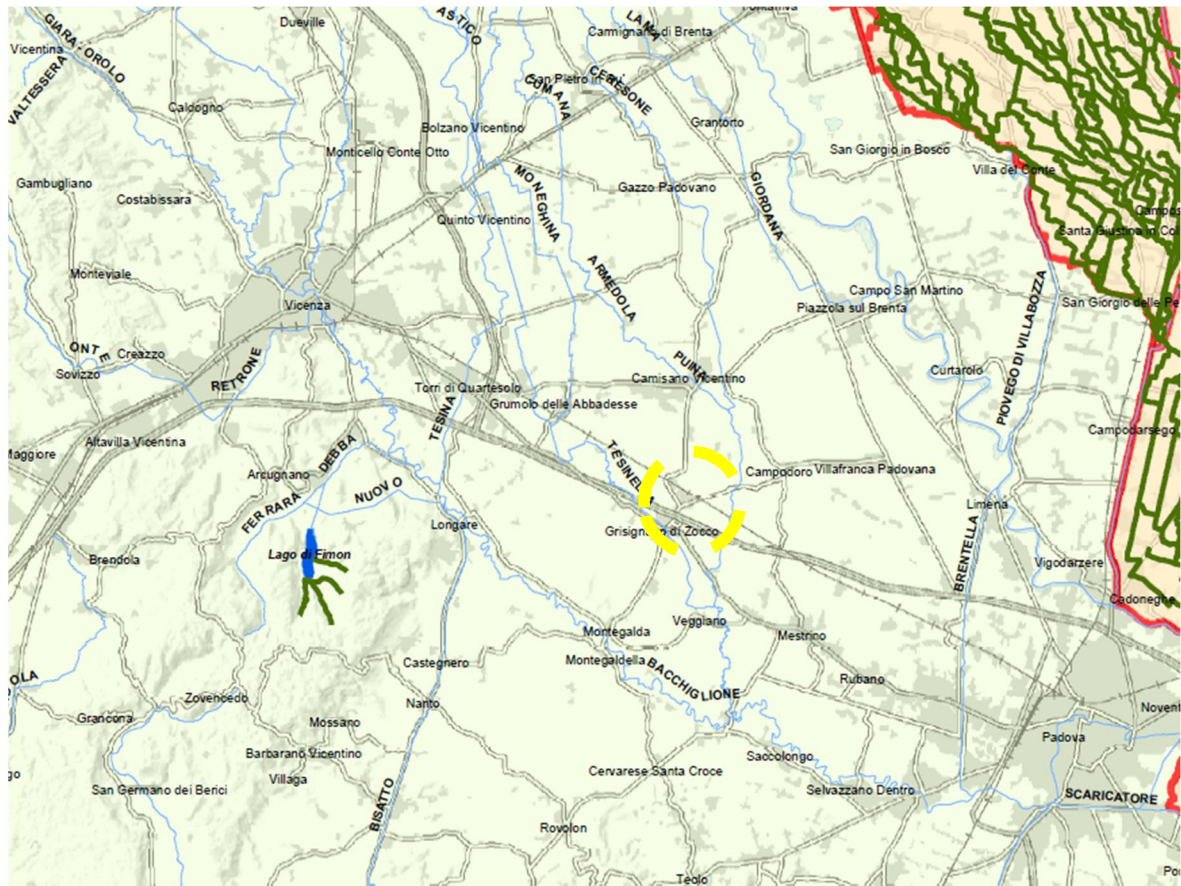
GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACS
Ee	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

Ee: estremamente elevato  
 E: elevato  
 A: alto  
 M: medio  
 B: basso  
 Bb: bassissimo



**Fig.10: Estratto della Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola. La zona non ricade in un'area vulnerabile**

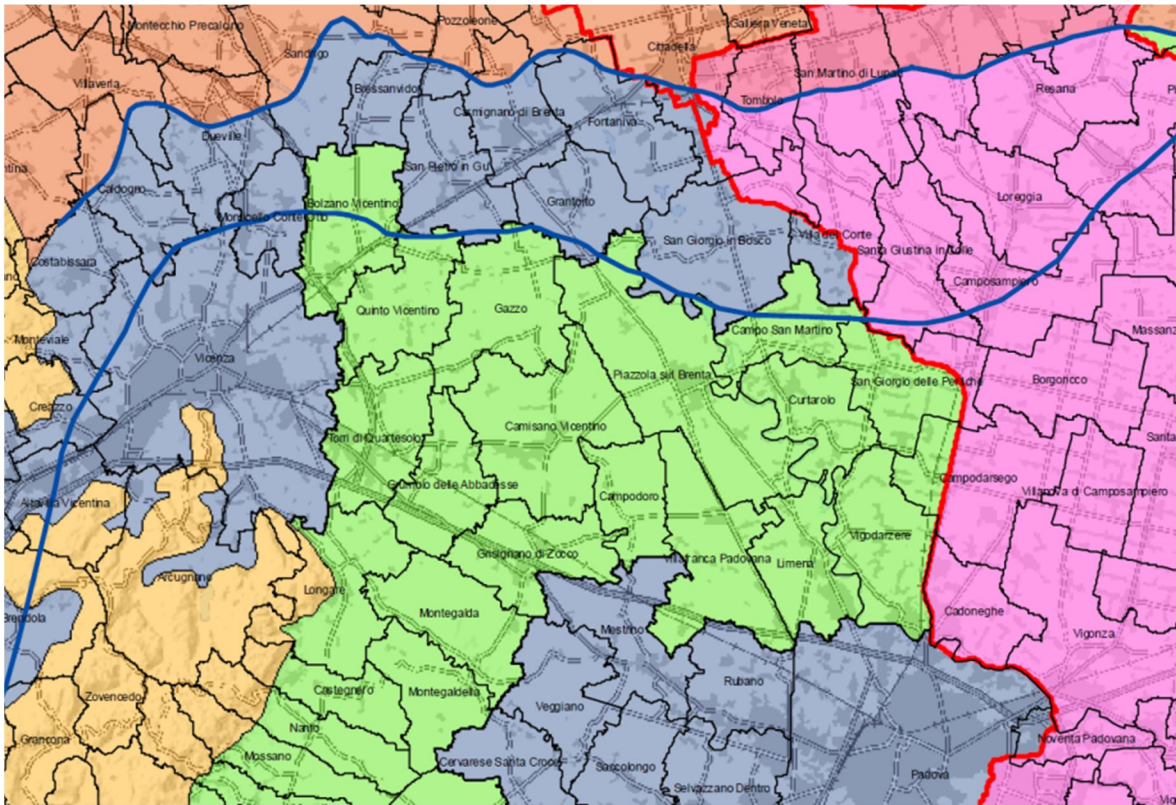
Legenda	
	Confine regionale
	Confine comunale
<b>Zone vulnerabili</b>	
	Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)
	Bacino sciolante nella Laguna di Venezia (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)
	Provincia di Rovigo e comune di Cavarzere (D.Lgs. 152/2006)
	Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige
	Comuni in provincia di Verona afferenti al bacino del Po



**Fig.11: Estratto della Tavola delle Aree sensibili. L'area ricade nel bacino scolante del Mare Adriatico**

Legenda	
	Confine regionale
	Corsi d'acqua
	Delta del Po
	Bacino scolante nella laguna di Venezia (D.C.R. n. 23 del 7 maggio 2003)
	Bacino scolante nel mare Adriatico
<b>Corpi idrici individuati quali aree sensibili</b>	
	Acque costiere del mare Adriatico
	Corsi d'acqua
	Zone umide ai sensi della Convenzione di Ramsar del 02/02/1971 resa esecutiva con D.P.R. n.448 del 13/03/1976
	Laghi
	Fiume Mincio
	Laguna di Venezia





**Fig.12. Estratto della Tavola delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento. L'area ricade nella zona di pianura con bassa densità insediativa**

<b>Legenda</b>	
	Confine regionale
	Bacino scolante nella Laguna di Venezia
	Confine comunale
	Linea delle risorgive
<b>Zone omogenee di protezione</b>	
	Zona montana e collinare
	Zona della ricarica
	Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa
	Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa
	Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia
	Zona costiera

### 1.2.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I)

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino dei fiumi Brenta Bacchiglione, per il quale è stato adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) di cui si riportano a seguire gli estratti.

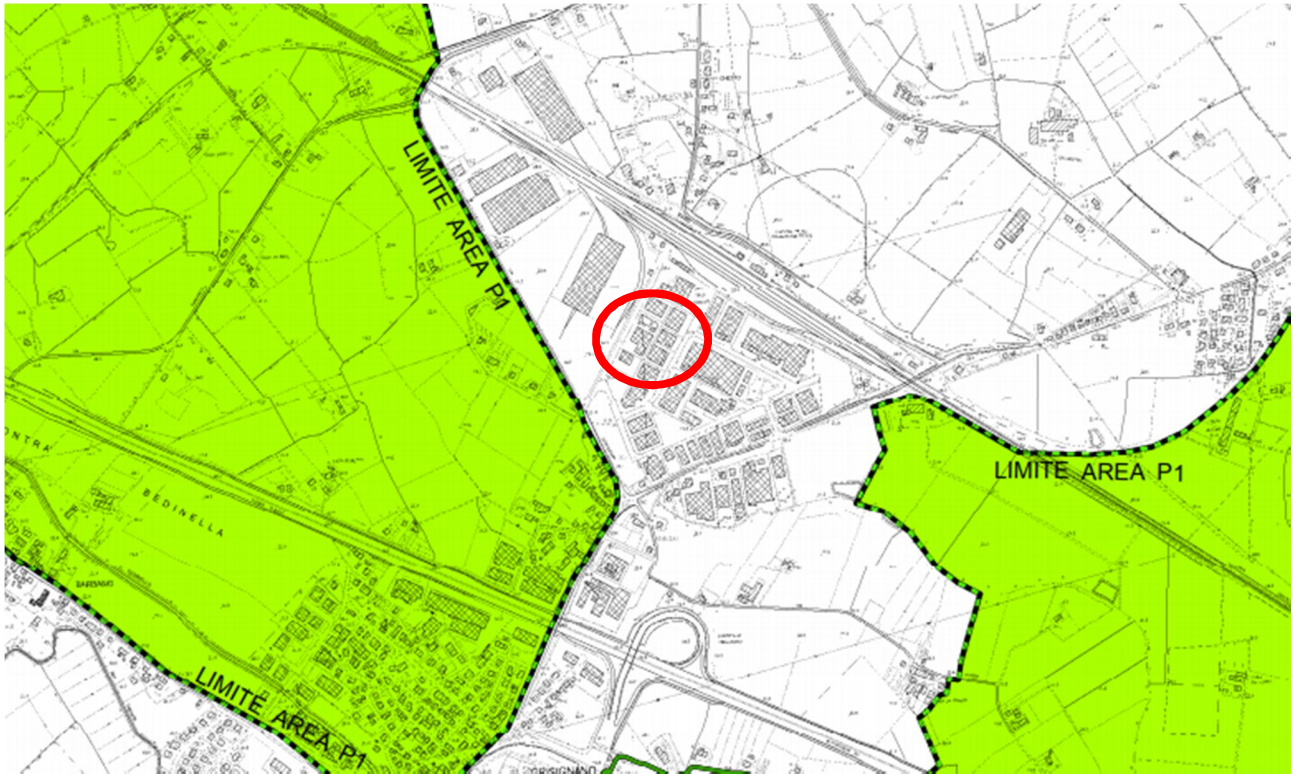


Fig. 13. “Carta della pericolosità Idraulica - Tavola 57” inclusa nel “Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione”

**Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico  
del bacino idrografico  
del fiume Brenta-Bacchiglione**

D.Lgs. 152/2006

**Carta della pericolosità idraulica**

**Tavola 57**

Aggiornamento in esito a:

Decreto Segretariale n. 1891 del 17/07/2013






Decreto Segretariale n. 2432 del 25/09/2013

Decreto Segretariale n. 3167 del 09/12/2013

Decreto Segretariale n. 2 del 20/01/2014

**PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.**

**Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica**

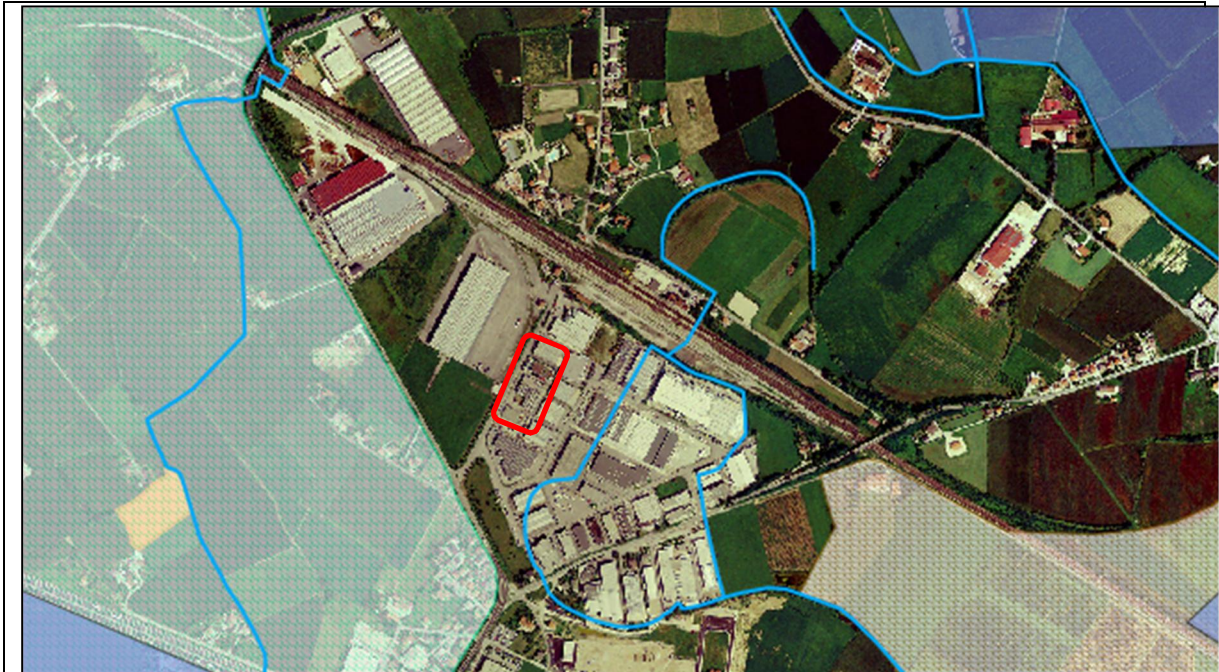
-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

L'estratto cartografico precedente è tratto dalla “Carta della pericolosità Idraulica - Tavola 57” inclusa nel “Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione”, il quale è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino



dell'Alto Adriatico in data 9 novembre 2012, pubblicata nella GU n.280 del 30.11.2012 con le relative norme di attuazione, e rivisto secondo le indicazioni dei successivi Decreti Segretariali.

La zona si colloca esternamente ad aree di pericolosità idraulica moderata P1, definite a scala di bacino.



**Fig.14: Carta delle Fragilità (Tav. 2) del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, PTCP, adottato dal Consiglio Provinciale in data 20 maggio 2010 e approvato con Del. Giunta Reg. 708 del 02/05/2012 (Estratto da WEBGIS, Carta delle Fragilità, Portale Provincia di Vicenza).**

Nel documento si riportano sia le perimetrazioni del P.A.I. sia quelle di Rischio definite dal Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile; l'area in oggetto non risulta essere inclusa in perimetrazioni di pericolosità idraulica definite dal PAI o di rischio idraulico definite dal Piano di Protezione Civile.

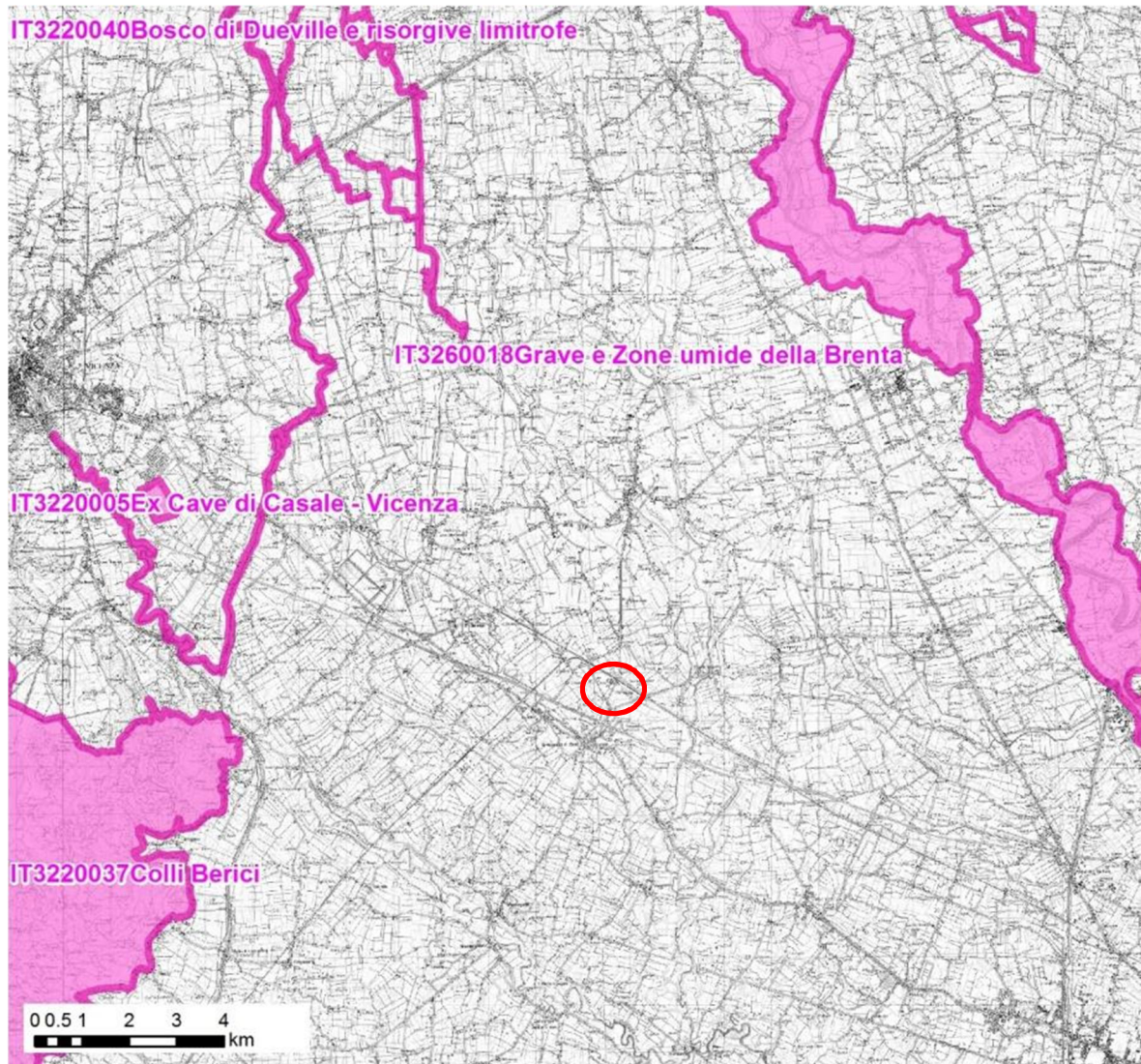
#### 1.2.4. RETE NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti.



L'area oggetto d'intervento (Fig.8) si colloca a circa 7950 m dal confine del SIC IT3220037 "Colli Berici", a 8120 m dal SIC IT3220040 denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" e a 9150 m dal SIC IT3260018 denominato "Grave e zone umide della Brenta".



**Fig.15: Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000. Scala 1:150000**

#### 1.2.5 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

Il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali" di cui al DCR n.30 del 29/04/2015, regola la localizzazione e la gestione degli impianti connessi allo smaltimento e recupero dei rifiuti all'interno del Titolo VI delle Norme tecniche di attuazione. In particolare individua all'interno dell'Elaborato D "Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" dei criteri di esclusione assoluta per alcune aree, alcuni criteri di esclusione relativi a specifiche tipologie impiantistiche ed infine indica delle "raccomandazioni", indirizzate alle Province, le quali hanno la facoltà di stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

I casi di esclusione sono trattati nello specifico nell'articolo 13 delle NTA, che al comma 1 testualmente recita: "È esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano."

Nel presente caso, l'intervento proposto riguarda lo svolgimento di una singola campagna di attività di un impianto mobile di recupero di rifiuti di cui alla Parte IV, Titolo I, art. 208, punto 15, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. Tale attività è normata, nella Regione del Veneto, nell'Allegato A alla Dgr n. 499 del 04 marzo 2008 "Criteri per il rilascio dell'autorizzazione in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività degli impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti di cui alla Parte IV, Titolo I, art. 208, punto 15, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e per l'individuazione dei relativi oneri di istruttoria a carico del richiedente."

Il rilascio dell'autorizzazione definitiva prevista dall'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n. 152/2006 compete quindi all'Amministrazione Provinciale competente sul territorio ove ha sede legale

Nel caso specifico, non si è in presenza di una "realizzazione di impianti" così come definita nell'art. 13 delle NTA del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

### 1.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

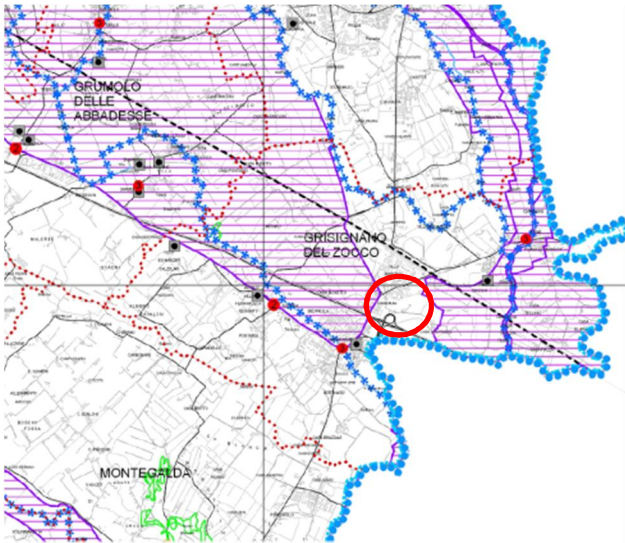
Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) si basa sulle disposizioni della normativa vigente, in particolare gli artt. 22 e 23 della L.R. Veneto n. 11 del 23 Aprile 2004 "Norme per il governo del territorio", l'art. 57 del D.Lgs n. 112/1998 e l'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovra-comunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

#### 1.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA

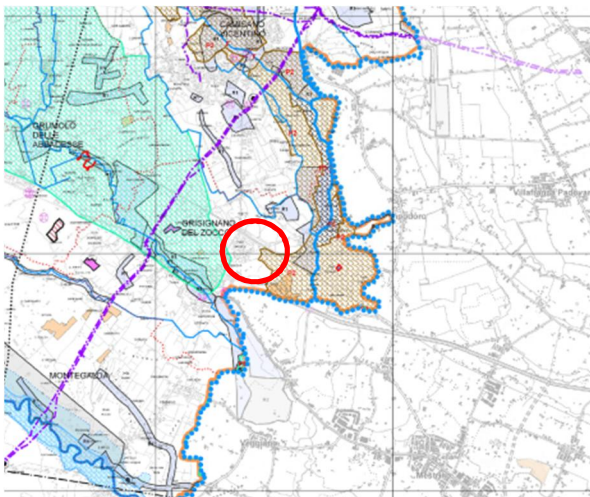
Il PTCP della Provincia di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Vengono in seguito analizzate le tavole più significative del P.T.C.P.



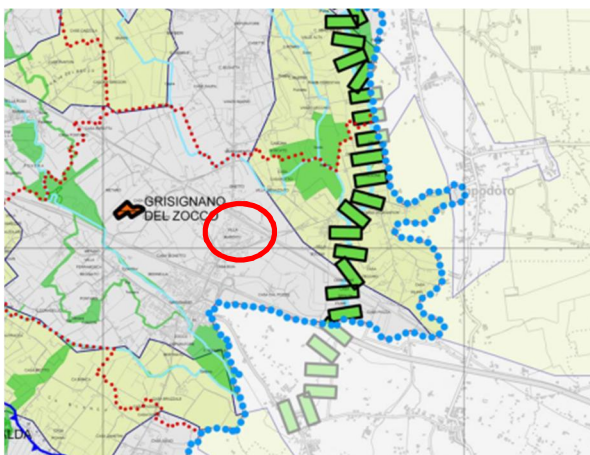
**Tavola 1b “Carta dei Vincoli della Pianificazione Territoriale”**

Nessuna indicazione specifica per l’area di intervento.



**Tavola 2b “Carta della Fragilità”**

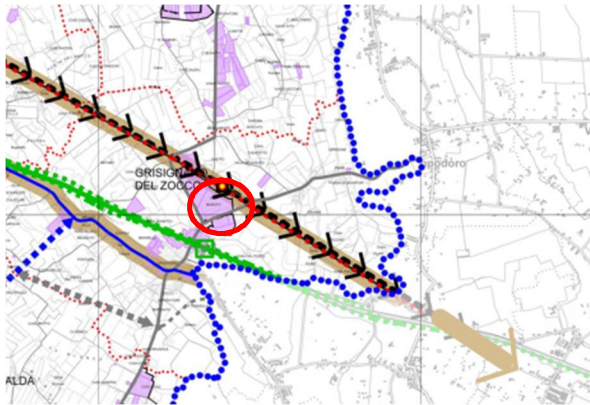
Non vi è nessuna specifica indicazione per l’area oggetto di analisi, essa è limitrofa ad un’area P1 di pericolosità idraulica del PAI.



**Tavola 3b “Carta del Sistema Ambientale”**

La zona di intervento ricade in area di agropolitano (art. 24).





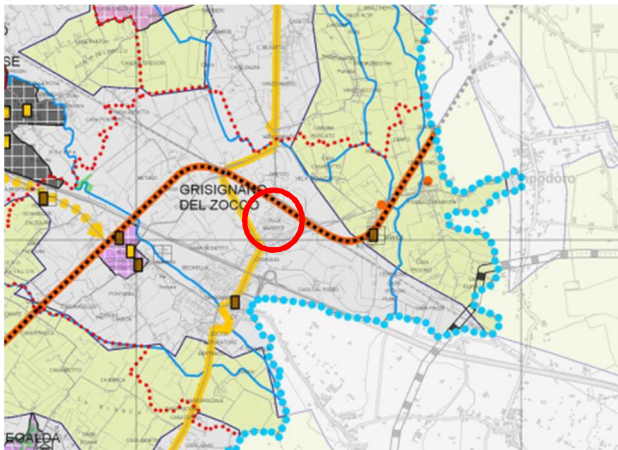
**MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)**

- ● Collegamento rapido di massa
- ▬ Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
- ➔ Assi di connessione
- ≡≡≡ Linea Alta Velocità/Alta capacità
- Linea ferroviaria esistente
- ➔➔ Nuovo collegamento ferroviario PTRC
- - - Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
- Stazioni ferroviarie esistenti
- Stazioni ferroviarie SFMR

Aree produttive non ampliabili (Art.71)

**Tavola 4b “Carta del Sistema Insediativo - Infrastrutturale”**

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come prossima all’area oggetto d’intervento ricada la linea dell’Alta Velocità/Alta Capacità, con stazioni ferroviarie SFMR. Mentre la zona è inclusa in un’area produttiva non ampliabile (art. 71)



**Tavola 5.1 “Carta Sistema del Paesaggio”**

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come prossima all’area oggetto d’intervento ricada una ferrovia storica (art. 54) coincidente con una pista ciclabile di primo livello (artt. 63-64).

#### 1.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Lo storico strumento di pianificazione a livello comunale in Italia è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Il PRG è stato introdotto in Italia dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942. Nella Regione Veneto, la disciplina cui hanno fatto riferimento i Piani Regolatori Generali è costituita dalla Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61.

Attualmente è in vigore la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” la quale prevede che la pianificazione si articoli a livello comunale mediante il (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

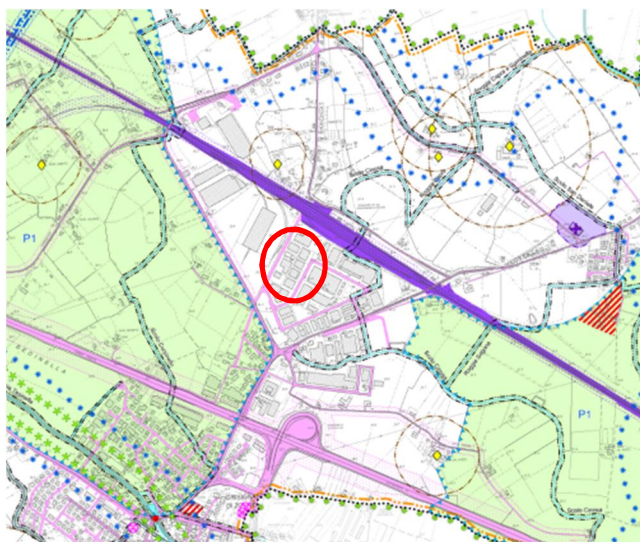
##### 1.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI GRISIGNANO DI ZOCCO

Nel comune di Grisignano di Zocco vige lo strumento pianificatorio costituito dal P.A.T. adottato con conferenza dei servizi del 14.06.2016.

Le funzioni e gli ambiti disciplinati dal P.A.T. trovano concretizzazione in vari elaborati, tra i quali rivestono particolare importanza gli allegati di progetto:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta della Fragilità (idoneità geologica a fini edificatori);
- Carta della Trasformabilità.

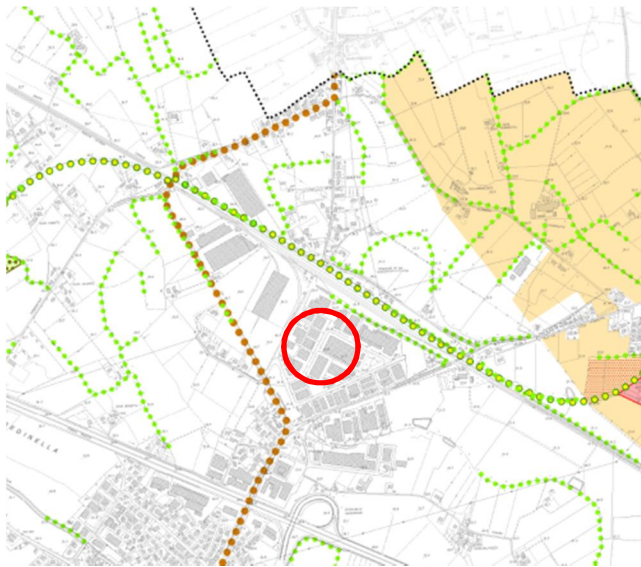
In seguito è riportata un’analisi degli elaborati grafici sopra citati, al fine di inquadrare le previsioni in materia urbanistica dell’area oggetto d’intervento, da parte del P.A.T..



#### **Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale**

Dalla carta dei vincoli della pianificazione territoriale non emergono particolari vincoli pianificatori, fatta eccezione per le fasce di rispetto della viabilità e della ferrovia. relative fasce di rispetto.

	Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 23
	Ferrovia/Fasce di rispetto	Art. 24

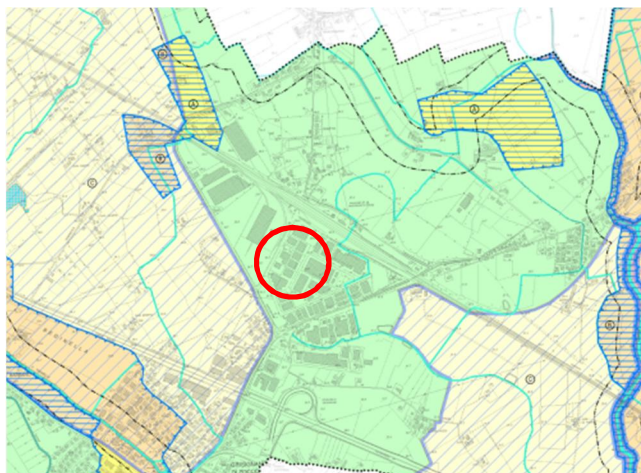


**Carta delle Invarianti**

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento, anche se l'area è prossima ad una linea ferroviaria storica (Linea ex Ostiglia) e ad una pista ciclabile di 2° livello.

**Invarianti di natura paesaggistica**

- Siepi e filari alberati in territorio aperto
- Linee ferroviarie storiche - Linea ex Ostiglia
- Mobilità lenta - Piste ciclabili di 2° livello



**Carta della Fragilità**

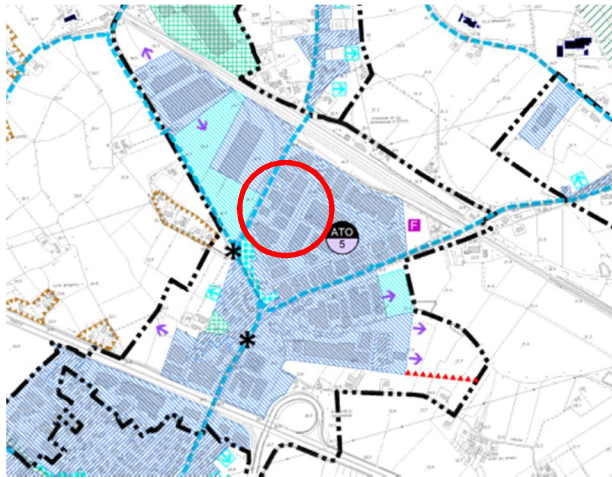
Dalla carta della fragilità emerge che l'intervento è localizzato in area idonea dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini urbanistici.

**Compatibilità geologica ai fini urbanistici**

- Area idonea
- A Area idonea a condizione  
Aree esondabili o a ristagno idrico
- B Area idonea a condizione  
Aree esondabili o a ristagno idrico con pericolosità moderata P1
- C Area idonea a condizione  
Aree a pericolosità moderata P1
- Area non idonea



Corsi d'acqua / Zone di tutela di 100 m ai sensi dell'art. 41 della L.



### Carta della trasformabilità

Dalla carta della trasformabilità emerge che l'immobile interessato dall'intervento insiste su un'area di urbanizzazione consolidata ove le attività economiche non sono integrabili con la residenza. Inoltre, limitrofi si rinvergono dei percorsi ciclo-pedonali e area a servizi di interesse comune di maggior rilevanza.



Aree di urbanizzazione consolidata  
Attività economiche non integrabili con la residenza



Servizi di interesse comune di maggior rilevanza



Mobilità lenta - Percorsi ciclo-pedonali



## **2. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

In questa fase viene effettuato l'approfondimento del quadro conoscitivo dello stato attuale mediante valutazione ed analisi degli indicatori quantitativi distinti per comparto ambientale:

- clima;
- atmosfera,
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- rumore;
- flora e fauna;
- biodiversità e aree protette;
- paesaggio;
- patrimonio culturale;

### **2.1 CLIMA e TEMPERATURA**

Come si evince dal Rapporto Ambientale del PAT (a firma dello studio Benincà, anno 2016)

*“Dagli studi effettuati da ARPAV emerge una tendenza alla diminuzione delle precipitazioni invernali, associata ad un aumento delle temperature in tutte le stagioni, specie nei periodi estivo e invernale. L'analisi di discontinuità evidenzia un cambio di fase climatico a fine circa degli anni '80. Analizzando le serie di dati di temperatura massima e minima rilevati dall'Ufficio Idrografico e Mareografico Nazionale, nel periodo 1956-2004, sono stati individuati trend di incremento per quanto riguarda le temperature sia massime che minime in estate e solo massime in inverno. Per le temperature massime medie annuali, si evidenzia una brusca variazione nel 1989. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature massime medie annuali, di 16.4 °C, mentre per il successivo periodo si attesta su valori di 17.9 °C. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media annuale delle massime ha registrato un incremento di circa 1.5 °C tra il 1989 e il 2004.*

*Per le temperature minime medie annuali, si è registrata una brusca variazione all'inizio degli anni '90. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature minime annuali di 6.6 °C, mentre per il successivo periodo tale normale climatica si attesta su valori di 7.5 °C. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media annuale delle minime ha registrato un incremento di circa 0.9 °C tra il 1991 e il 2004. Per le temperature massime medie estive si evidenzia una brusca variazione nel 1990.*

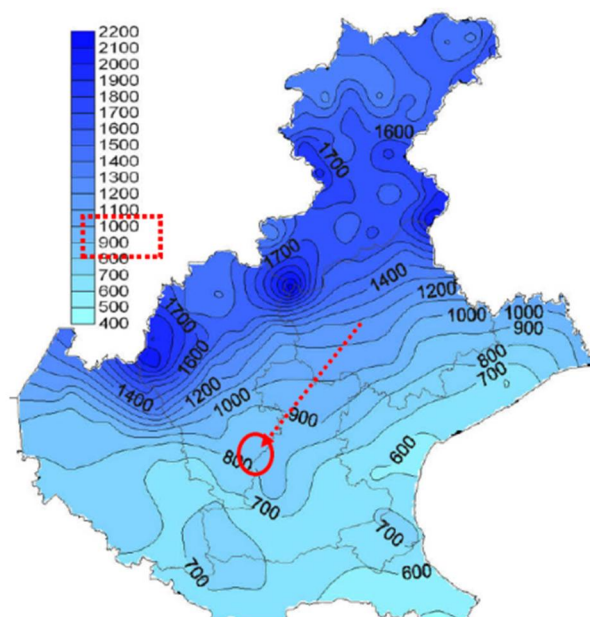
*Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature massime estive annuali di 26.5 °C, mentre per il successivo periodo tale normale climatica si attesta su valori di 28.4 °C. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media delle massime nel periodo estivo ha registrato un incremento di circa 1.9 °C tra il 1990 e il 2004. Per le temperature massime medie invernali si evidenzia una brusca variazione nel 1986. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature massime annuali di 5.6 °C, mentre per il successivo periodo tale normale*

*climatica si attesta su valori di 7.0 °C. Quindi l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media delle massime nel periodo invernale ha registrato un incremento di circa 1.4 °C tra il 1986 e il 2004.”*

#### 2.1.1 PRECIPITAZIONI

Sempre nel RAP del PAT si legge *“Dall'analisi di discontinuità emerge una brusca variazione delle precipitazioni invernali alla fine degli anni '80 e probabilmente collocabile nell'anno 1987. Per il periodo 1956-1987 può essere individuata una rappresentativa normale climatica di 228 mm mentre per il successivo periodo si attesta su valori di 150 mm. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la precipitazione cumulata nel periodo invernale ha registrato un decremento di circa 78 mm tra il 1987 e il 2004. Analizzando le serie di dati sulle precipitazioni, nel periodo 1992-2011, sono stati rilevati trend lineari negativi nella stagione invernale. Dall'analisi di discontinuità emerge una brusca variazione delle precipitazioni invernali alla fine degli anni '80 e probabilmente collocabile nell'anno 1987. Per il periodo 1992-2011 può essere individuata una rappresentativa normale climatica di 700 mm mentre le medie mensili del periodo 1992-2011 su valori di 780 m.”*

*Precipitazioni in mm nel 2012 in Veneto*



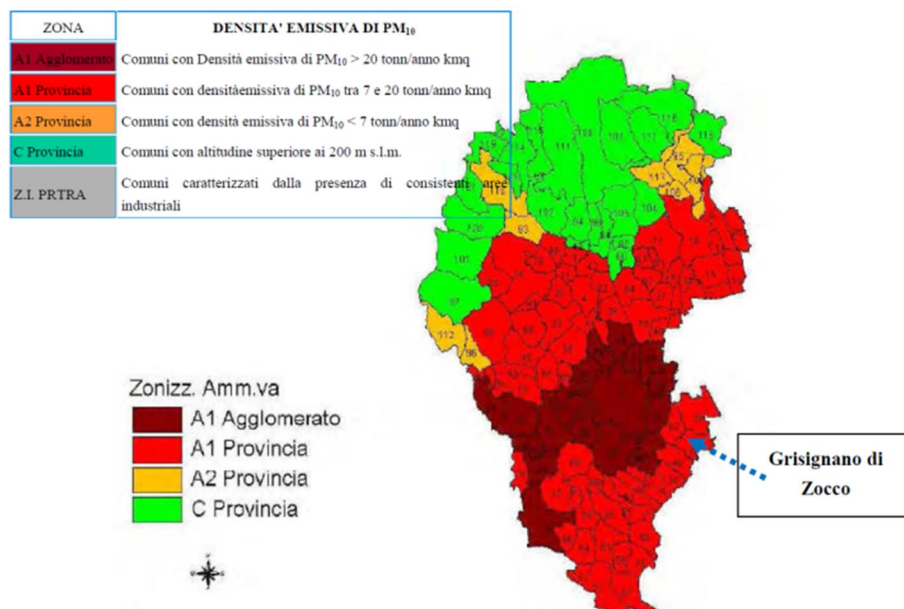
**Fig.16: Precipitazioni in mm nel 2012 in Veneto, Fonte ARPAV**

## 2.2 ATMOSFERA

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalle conformazionali del territorio.

Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dalle attività industriali, dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

Sulla base della Zonizzazione Tecnica del territorio regionale, ai sensi del PRTRA, del D.Lgs. 351/99 e del DM 61/2002 elaborata da ARPAV e Osservatorio Regionale Aria il Comune di Grisignano di Zocco viene classificato in zona A1 ossia "Comuni che sono causa di inquinamento della qualità dell'aria per sé stessi e per gli altri", come si evinca dalla figura 10.



**Fig.17: Densità emissiva comuni della provincia di Vicenza.**

Per le emissioni atmosferiche riguardanti il territorio comunale di Grisignano di Zocco si evidenzia che le principali fonti di inquinamento atmosferico da SO<sub>x</sub> sono le industrie, per gli NO<sub>x</sub> ed il CO la principale sorgente è il traffico, mentre per le PM<sub>10</sub> la principale fonte è rappresentata da industrie e traffico.

Secondo la classificazione INEMAR 2013, invece, le emissioni del Comune di Grisignano di Zocco di PM<sub>10</sub> si attestano tra le 20 e le 50 t/a, come evidenziato in Figura 11.



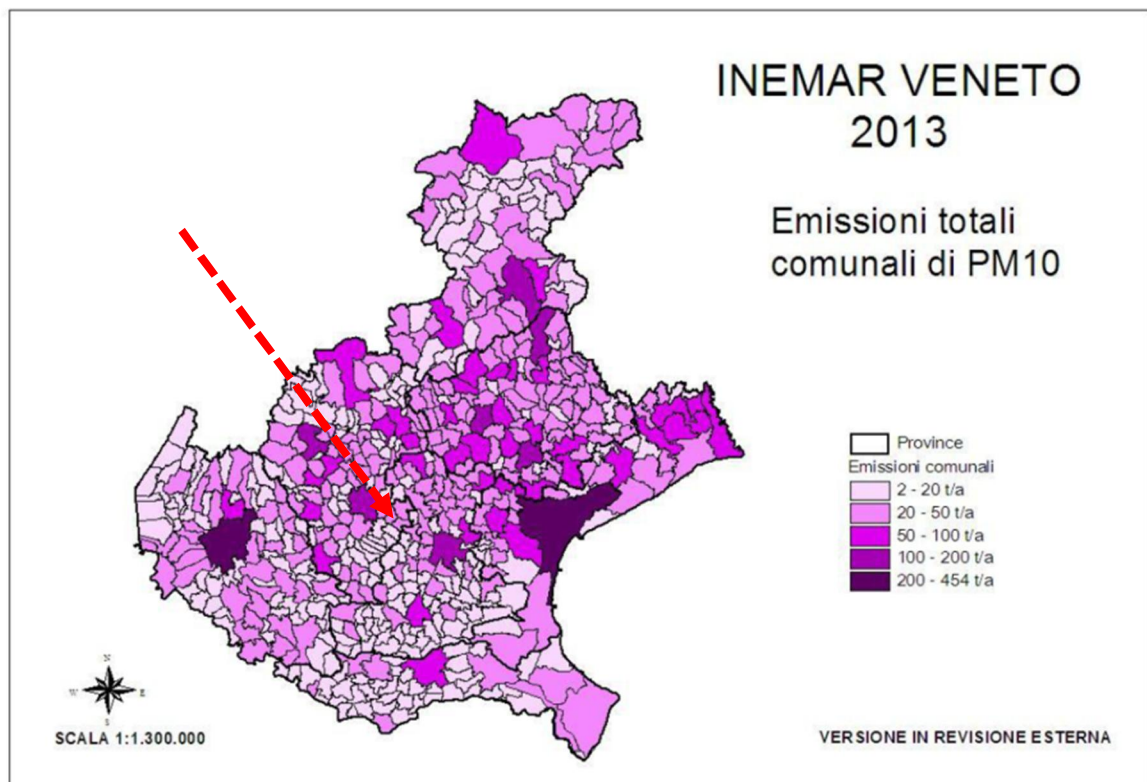


Fig.18: Emissioni totali di PM10 – dati INEMAR 2013

### 2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il territorio di Grisignano di Zocco ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione (N003). Il bacino imbrifero montano del Brenta-Bacchiglione è piuttosto esteso: comprende due sezioni distinte costituite dalle valli del T. Leogra e, più ad Est del T. Astico. A questi vanno aggiunti gli apporti minori dei bacini del T. Orola e del F. Retrone. Nel punto di chiusura di Montegaldella, il bacino sotteso è stato calcolato in 1576 Km<sup>2</sup>: la portata media annua rilevata è di circa 29 m<sup>3</sup>/s. Vanno però considerate le portate sottratte a Longare per alimentare il canale irriguo Bisatto che trasferisce acqua nella bassa pianura vicentina.

Nel tratto a monte di Vicenza la larghezza del fiume è mediamente di 18 m con profondità variabili da 40 cm a 250 cm; a valle della città la larghezza media diventa di 27 m e la profondità varia dai 180 cm ai 400 cm nelle lanche più profonde.

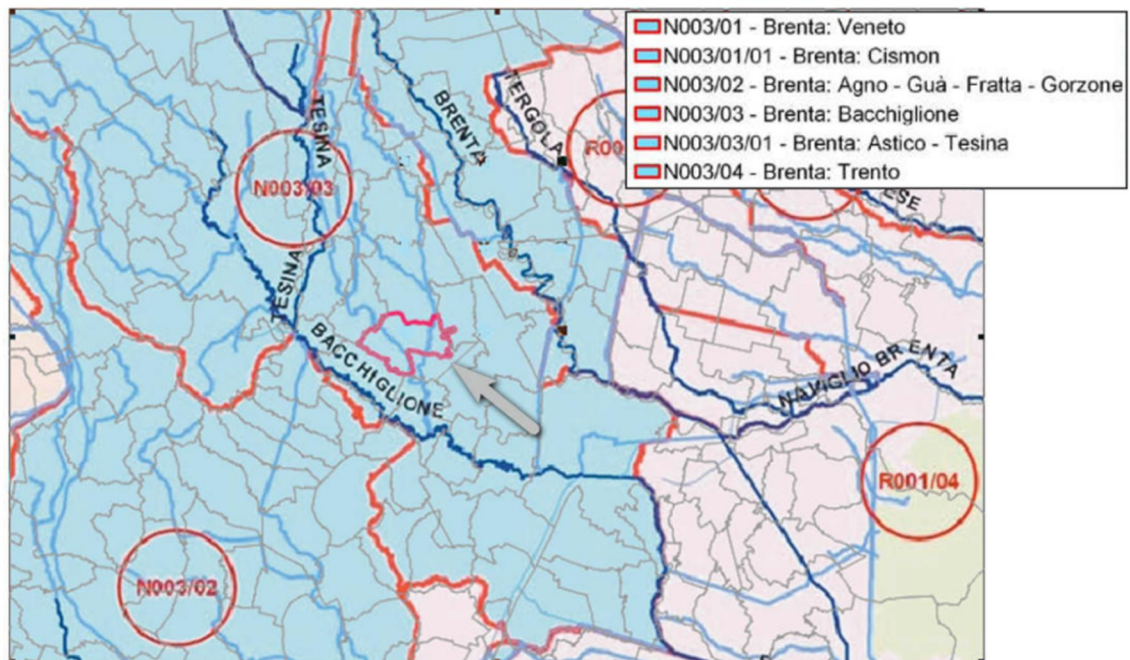
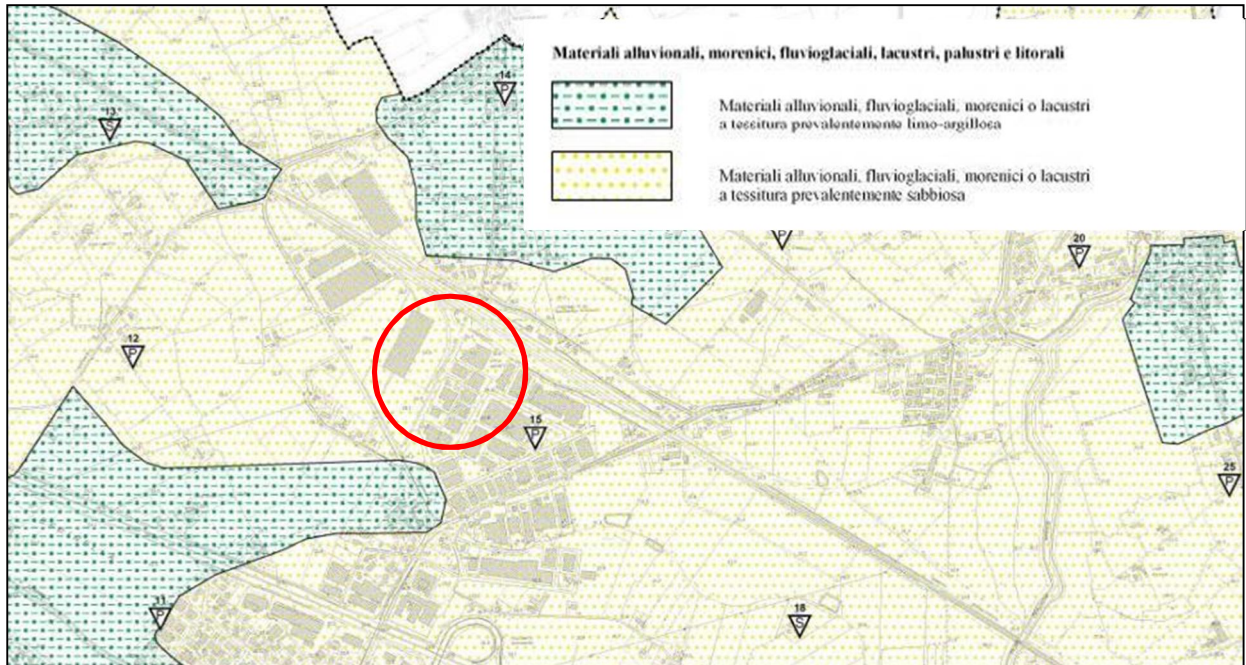


Fig.19: PTRC 2005 – estratto fuori scala. Il territorio di Grisignano è indicato dalla freccia.



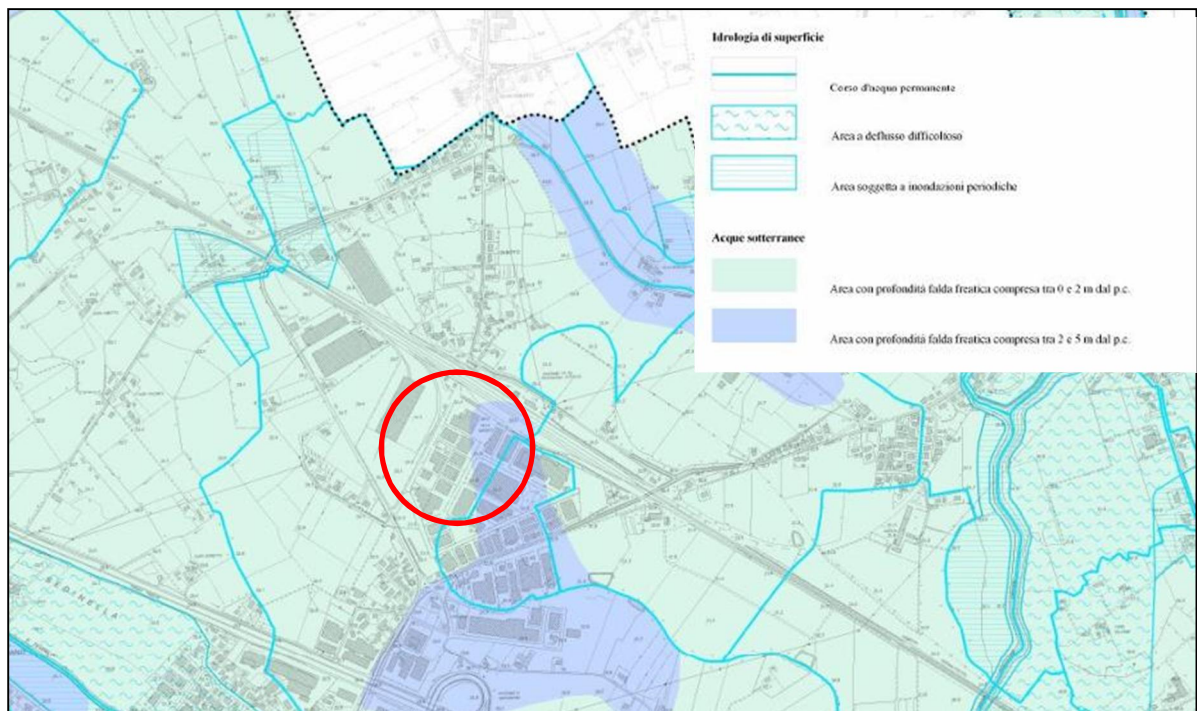
## 2.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Per l'inquadramento geologico si riporta un estratto della Carta litologica relativa al Quadro Conoscitivo del PAT del Comune di Grisignano del Zocco. Secondo la cartografia di cui sopra, l'area in esame appare caratterizzata Materiali a prevalente tessitura sabbiosa”



**Fig.20: Estratto da Carta litologica del PAT del Comune di Grisignano di Zocco**

Per acquisire conoscenze utili sulla situazione idrogeologica locale, si è fatto ricorso alla Carta idrogeologica relativa al Quadro Conoscitivo del PAT del Comune di Grisignano del Zocco.



**Fig.21: Estratto da Carta idrogeologica del PAT del Comune di Grisignano di Zocco**

L'esame della cartografia e dei dati freaticometrici, contenuti nella cartografia consente di stabilire che la 1° falda alda freatica della zona è localizzata ad una profondità dal piano campagna locale compresa tra 0 e 2 metri.

L'analisi delle stratigrafie di alcuni pozzi posti nelle vicinanze del sito di studio e conferma la presenza nel sottosuolo di un materasso alluvionale di natura prevalentemente fine (limi a argille prevalenti in alternanze con sabbie fini) e spessore considerevole.

Pur caratterizzato da una sostanziale omogeneità compositiva, tale corpo sedimentario presenta un certo grado di stratificazione indotto dalla diversa granulometria dei terreni e soprattutto dalla presenza di livelli medio fini che interrompono la continuità dei depositi argilloso limosi; si tratta di orizzonti di natura prevalentemente argillosa e subordinatamente sabbiosa di alcuni metri di spessore. A causa dell'ambiente deposizionale legato all'energia di trasporto dei corsi d'acqua ed alle loro divagazioni la continuità laterale di tali depositi risulta variabile. Di seguito si riporta la stratigrafia di un pozzo realizzato nel 1994 a nord dell'area in esame che presenta una stratigrafia variabile ed articolata in continue alternanze di terreni a caratteristiche granulometriche da fini a medio-fini. Solo oltre gli 80 metri di profondità si rileva la presenza di sabbia più grossolana.

#### STRATIGRAFIA

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica
1	0,00	1,50	1,50		MATERIALE DI RIPORTO
2	1,50	13,00	11,50		ALTERNANZE DI ARGILLA E LIMI ARGILLOSI
3	13,00	15,00	2,00		LIMO E LIMO SABBIOSO
4	15,00	32,00	17,00		ALTERNANZE DI ARGILLA LIMOSA CON LENTI DI TORBA
5	32,00	34,00	2,00		TORBA
6	34,00	40,00	6,00		ALTERNANZE DI ARGILLA E ARGILLA LIMOSA
7	40,00	43,50	3,50		ARGILLA
8	43,50	56,00	12,50		TORBA
9	56,00	58,50	2,50		ARGILLA
10	58,50	60,00	1,50		ALTERNANZE DI LIMO ARGILLOSO E ARGILLA
11	60,00	63,50	3,50		SABBIA FINE
12	63,50	64,50	1,00		ARGILLA
13	64,50	66,50	2,00		SABBIA MEDIA
14	66,50	70,00	3,50		ARGILLA E ARGILLA LIMOSA
15	70,00	72,50	2,50		SABBIA MEDIA
16	72,50	77,00	4,50		ARGILLA E ARGILLA LIMOSA
17	77,00	79,50	2,50		LIMI
18	79,50	81,30	1,80		ARGILLA LIMOSA
19	81,30	85,30	4,00		LENTI DI TORBA E ARGILLA
20	85,30	87,30	2,00		ARGILLA
21	87,30	88,30	1,00		LIMO
22	88,30	93,30	5,00		SABBIA GROSSA SCURA
23	93,30	112,25	18,95		ALTERNANZE DI ARGILLA E LIMO
24	112,25	117,00	4,75		SABBIA GROSSA GRIGIA
25	117,00	121,00	4,00		ARGILLA
26	121,00	126,00	5,00		LIMO



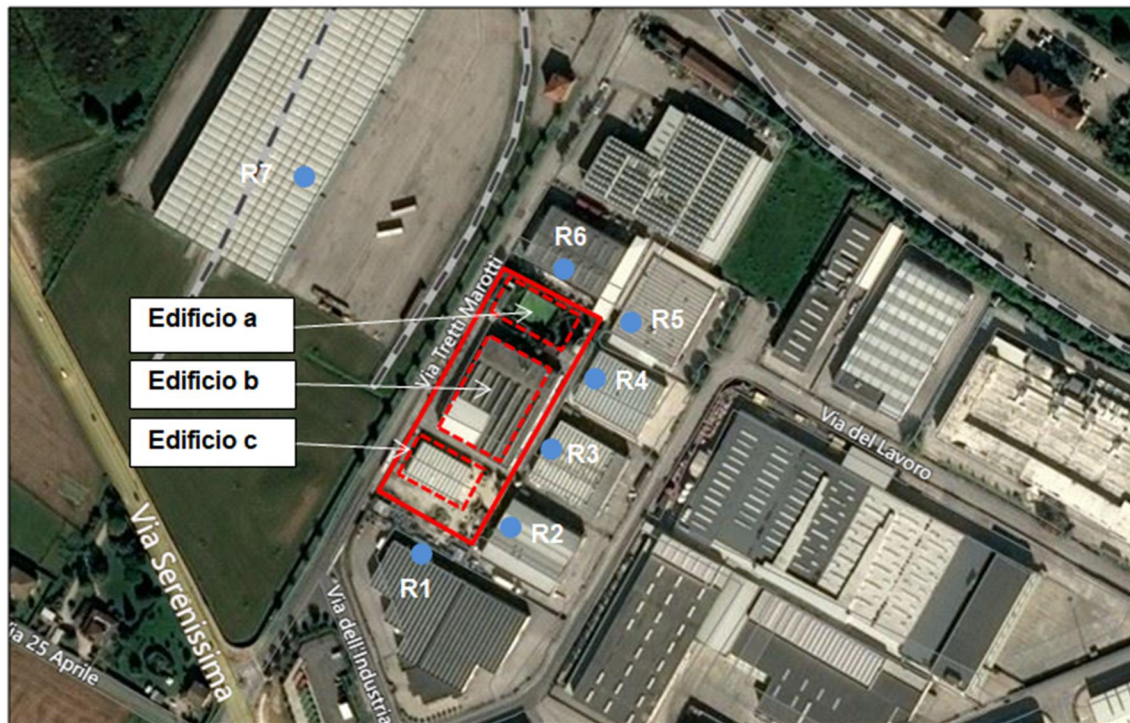
## 2.5 RUMORE

L'area su cui è previsto l'intervento si trova in via Tretti Marotti 8 nel Comune di Grisignano di Zocco (VI). Essa confina con altri lotti produttivi a nord, ad est e a sud. Detti capannoni hanno le facciate principali rivolte verso la relativa strada di accesso per cui in direzione opposta alla localizzazione dell'area di cantiere. Ad ovest corre via Tretti Marotti oltre il quale, in direzione nord ovest, si trova un altro edificio produttivo; a sud ovest vi è invece un'area agricola.

L'area è classificata come classe VI da Piano di Classificazione Acustica.

L'impatto acustico è stato studiato in facciata di 7 ricettori (R1-R7), tutti di tipo produttivo.

Si riporta una fotografia aerea di inquadramento e a seguire il Piano di Classificazione Acustica:



**Fig.22: Fotografia aerea con individuati i ricettori e l'area di cantiere con i 3 edifici da abbattere**



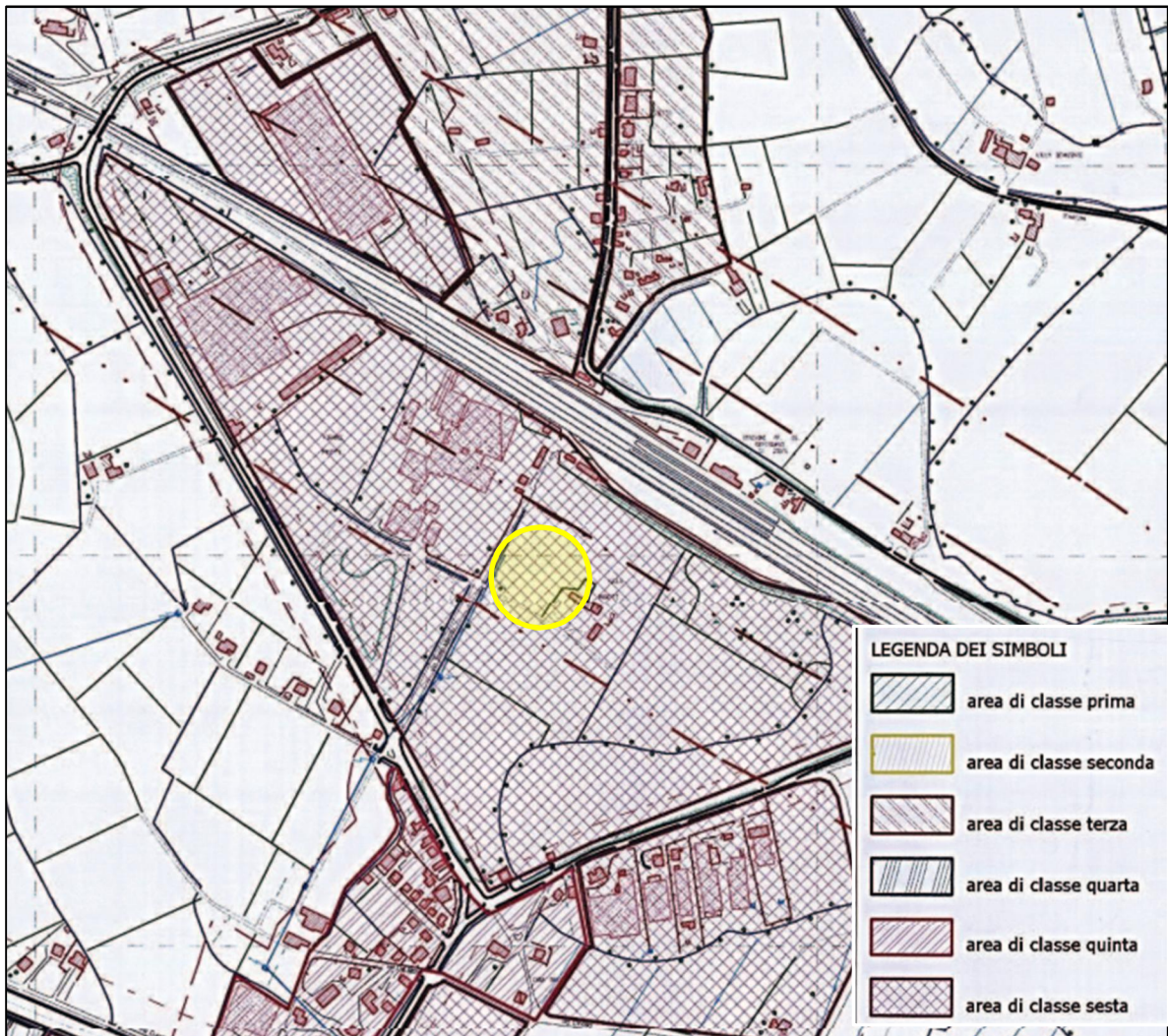


Fig.23: Estratto del Piano di Classificazione Acustica

Secondo il DPCM 14/11/1997 per le attività 'ordinarie' valgono i seguenti limiti di emissione e assoluti di immissione; non è applicabile il limite differenziale.

**Limite di emissione (TR) = 65 dBA**

**Limite di immissione (TR) = 70 dBA**

Per i cantieri temporanei la normativa prevede la possibilità di avere limiti in deroga al piano di classificazione; il Comune non è dotato di regolamento acustico per cui detti limiti non sono definiti.

Lo studio delle emissioni acustiche è stato realizzato a partire dalla caratterizzazione acustica delle sorgenti sonore in uso e in particolar modo dell'impianto di frantumazione, effettuata attraverso misure ex ISO 3746 messe a disposizione della sottoscritta. Per le altre attrezzature si è fatto riferimento al libretto d'uso e manutenzione o a banca dati.

L'analisi della propagazione delle emissioni è stata svolta attraverso l'utilizzo di modello di calcolo (Cadna-A della Datakustik); sono stati studiati i livelli previsti in facciata ai ricettori posti in prossimità.

Lo studio è stato completato attraverso una campagna di misure di clima acustico in prossimità di alcuni spazi significativi.

Il frantoio sarà collocato, con l'avanzare del cantiere, in 2 posizioni al fine di ridurre la movimentazione del materiale e velocizzare le operazioni di carico sulle tramoggia del frantoio. In questo modo le emissioni sonore non saranno prodotte in un'unica area per tutta la durata del cantiere; il disturbo per singolo ricettore sarà così ridotto.

La movimentazione del materiale dal luogo di produzione al frantoio verrà effettuata con l'escavatore che poi carica in tramoggia; in alternativa (per i punti più distanti) verranno utilizzati un secondo escavatore e un autocarro.

Il frantoio sarà posizionato verso il confine est, perpendicolarmente alla linea di confine; il materiale sarà caricato da ovest e il cumulo di materiale frantumato andrà dunque a crearsi ad est, costituendo una schermatura verso il ricettore più vicino. Al fine di garantire che la schermatura del rumore sia efficace, durante la frantumazione verrà lasciato a confine un cumulo di materiale di almeno 3 metri di altezza per circa 25 m di lunghezza; la base del cumulo sarà di circa 5 m.

Si riportano a seguito i livelli di potenza sonora delle attrezzature considerate:

<b>Tipo di impianto</b>	<b>Produttore / Modello</b>	<b>LW (dBA)</b>	<b>Fonte</b>	<b>Note</b>
FRANTOIO MOBILE	REV GCR 106	117,6	Misura della potenza sonora (ISO3746)	
ESCAVATORE	HITACHI ZAXIS 350	/ <sup>(1)</sup>	/	Si considera analogo al VOLVO
ESCAVATORE	VOLVO EC 220	102	Scheda tecnica macchinario	
AUTOCARRO	IVECO TRACKER	103	Banca dati CPT Rif.: 940-(IEC-72)-RPO-01	Mezzo in uso analogo al mezzo di cui alla banca dati

<sup>(1)</sup> Nella banca dati del FSC Torino disponibile solo il dato di potenza in fase di utilizzo martellone

Nella modellizzazione dell'impatto si è considerata un'unica sorgente puntuale per il frantoio e l'escavatore, con potenza sonora data dalla somma energetica delle potenze sonore delle 2 attrezzature e tenuto conto della % di utilizzo stimata nelle 9 ore considerate.

Analogamente si è fatto per l'autocarro e l'escavatore che lo carica, creando una sorgente puntuale posta in posizione spostata rispetto al frantoio; si tratta di una necessaria approssimazione vista la non prevedibilità dei percorsi effettuati dall'autocarro.

L'attività lavorativa sarà svolta in periodo diurno, con i seguenti orari:

- 7.30-12.00 e 13.00-17.30

Come già riportato, ipotizzando una produttività di 90 ton/ora si prevedono 70 ore di lavoro che corrispondono a 10 giorni lavorativi. In ognuna delle 2 postazioni del frantoio verrà svolta attività per 5 giorni.

	<b>% di utilizzo</b>	<b>Potenza sonora (LWA)</b>
S1: Frantoio + escavatore	85	117
S2: Autocarro + escavatore	15	97

A seguire i livelli stimati per le 2 posizioni; si tratta dei peggiori livelli di emissione calcolati ogni 10 m di lunghezza, in facciata ai 7 ricettori (*Building Evaluation*).

Nel calcolo si è tenuto conto dell'attenuazione prodotta dai cumuli (altezza di 3 m, sviluppo di 25 m).

Si forniscono i dati puntuali riferiti all'orario di lavoro (9 ore) e i dati riferiti al periodo diurno (16 ore); detti ultimi livelli debbono essere confrontati con i limiti di emissione.

<b>Ric.</b>	<b>Posizione 1</b>		<b>Posizione 2</b>	
	<b>Livelli sulle 9 ore</b>	<b>Livelli sulle 16 ore</b>	<b>Livelli sulle 9 ore <sup>(1)</sup></b>	<b>Livelli sulle 16 ore</b>
R1	72,5	70,0	63,4	60,9
R2	68,1	65,6	70,5	68,0
R3	65,9	63,4	66,3	63,8
R4	58,8	56,3	72,4	69,9
R5	54,7	52,2	67,2	64,7
R6	54,4	51,9	66,8	64,3
R7	55,1	52,6	61,6	59,1

Osservando i valori riportati alle 16 ore in 4 casi si ha il superamento del limite di emissione di 65 dBA. E' necessaria dunque l'autorizzazione in deroga.

Al fine di limitare ulteriormente il disturbo tutte le operazioni verranno svolte con la massima attenzione al fine di limitare i rumori inutili e il funzionamento delle macchine sarà limitato al tempo strettamente necessario.

## 2.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse, infatti, l'area è inserita all'interno di un contesto industriale, con la presenza di alcuni appezzamenti residuali dediti all'attività agricola.

L'area oggetto d'intervento (Fig.8) si colloca a circa 7950 m dal confine del SIC IT3220037 "Colli Berici", a 8120 m dal SIC IT3220040 denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" e a 9150 m dal SIC IT3260018 denominato "Grave e zone umide della Brenta".



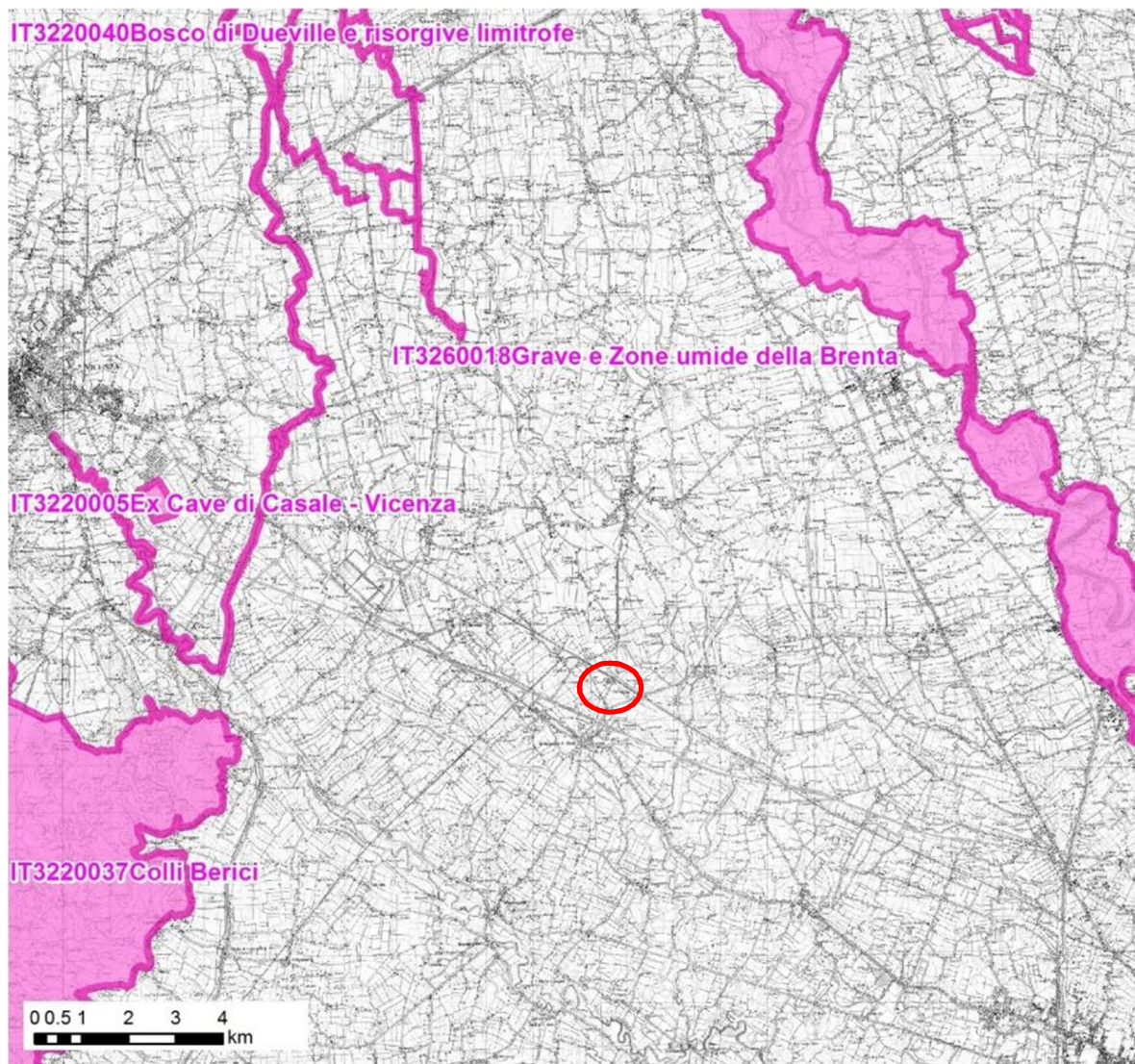


Fig. 24: Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000. Scala 1:150000

#### 4.7 PAESAGGIO

L'area è inserita all'interno di un contesto industriale, con la presenza di alcuni appezzamenti residuali dediti all'attività agricola.

#### 4.8 PATRIMONIO CULTURALE

A circa 1,3 km a Est dall'area in esame è presente si trova un vincolo monumentale, indicato nella tavola dei vincoli del PAT, sottoposto a tutela in base al D.Lgs. 42/2004 (art. 13 N.T.A. del P.A.T.).



## SEZIONE 3: ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

### 1. COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE COINVOLTE

Le componenti e i fattori ambientali che saranno oggetto di analisi sono i seguenti:

- Aspetti climatici
- Atmosfera
- Rumore
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio
- Viabilità
- Sicurezza dei lavoratori

### 2. ASPETTI CLIMATICI

Considerando che l'attività in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorogene o radiazioni, l'impatto potenziale derivante dall'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni è da considerarsi non significativo e le conseguenti mitigazioni non necessarie.

### 3. ATMOSFERA

Le emissioni di polveri in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte dall'attività di cantiere, mentre durante l'esercizio dell'impianto di progetto le emissioni di gas combustibili risultano relative: all'impianto di trattamento e ai camion per la movimentazione del materiale.

L'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale, di conseguenza l'impatto potenziale derivante dalla produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti risulta non significativo e le conseguenti mitigazioni non necessarie.

### 4. RUMORE

I livelli ricavati in via previsionale a ricezione hanno rilevato il superamento dei limiti di emissione riferiti al periodo diurno dal Piano di Classificazione Acustica. Non sono invece applicabili i limiti differenziali essendo in classe VI. Il Comune non è dotato di Regolamento Acustico che regolamenti le attività di cantiere.

Verrà dunque presentata al Comune la domanda di autorizzazione in deroga ai limiti, come previsto dal Regolamento acustico comunale.

## **5. SUOLO E SOTTOSUOLO**

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.

I rifiuti saranno stoccati e lavorati su aree pavimentate ed i cumuli saranno coperti dal dilavamento attraverso teli, per cui l'impatto della lavorazione sul suolo può ritenersi pressoché nullo.

La contaminazione del suolo potrà essere causata dunque solo da eventi accidentali legati al transito di veicoli nell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

## **6. AMBIENTE IDRICO**

Non sono previste interferenze sostanziali con la rete idrografica superficiale, infatti il progetto non comporta immissione o uso di risorse idriche superficiali. Non sono previsti immissione o emungimento di risorse idriche superficiali. L'impatto è da ritenersi non significativo.

L'approvvigionamento idrico dell'attività sarà fornito dall'acquedotto consortile.

Non si dovrà attivare nessuno scarico in quanto i rifiuti ed i materiali in attesa di divenire MPS saranno coperti con teli, quindi non sarà generata alcun dilavamento di sostanza potenzialmente pericolose.

L'impianto è stato progettato in modo tale che i rifiuti prima della lavorazione o a seguito di lavorazione ma in attesa di analisi chimica siano posti su superfici impermeabilizzate e coperte da teli. Non ci sarà quindi dilavamento di sostanze pericolose e possibile infiltrazione delle stesse né emungimento di risorsa idrica dal sottosuolo.

La contaminazione del suolo potrà essere causata dunque solo da eventi accidentali legati al transito di veicoli nell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

## 7. FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici e non interessa direttamente elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

## 8. PAESAGGIO

Premesso che l'alterazione dei dinamismi spontanei che caratterizzano il paesaggio nell'opera oggetto di studio è limitata nel tempo e che l'impianto ricade all'interno di un contesto paesaggistico a bassa vulnerabilità, si escludono pertanto alterazioni significative e permanenti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

## 9. VIABILITÀ

La campagna oggetto di studio è ben servita dalla viabilità e si pone a breve distanza rispetto alle principali arterie di collegamento stradale

- 1,0 km dal casello autostradale "Grisignano di Zocco" dell'autostrada A4";
- 1,2 km dalla SR11 che collega il comune sia a Padova che a Vicenza

La strada di accesso Via Tretti Marotti presenta un fondo asfaltato e risulta già interessata dal traffico veicolare della zona produttiva e industriale.

A seguito della campagna con l'impianto mobile, il traffico veicolare pesante non interesserà elementi viari diversi da quelli già utilizzati attualmente; non si prevedono quindi aggiornamenti o modifiche alla viabilità esistente che viene interamente confermata.

Relativamente alla generazione di volumi di traffico, la campagna graverà sulla viabilità esistente in modo modesto rispetto all'ipotesi di demolizione con asportazione del rifiuto. Gli unici impatti saranno dovuti all'asporto e conferimento dei pochi rifiuti prodotti in fase di campagna mobile (stimati in circa 21 mc)

**L'impatto sulla viabilità è molto minore rispetto all'ipotesi di allontanare il materiale della demolizione come rifiuto e riportare della materia prima o MPS in cantiere per i riempimenti. Infatti per smaltire i 4200 m<sup>3</sup> demoliti servirebbero circa 140 viaggi (4 assi) e per portare in cantiere il materiale per i riempimenti (4200 m<sup>3</sup>) i viaggi sarebbero circa 140, per un totale di 280 viaggi.**

**La campagna mobile permette un diminuzione dell'impatto sulla viabilità di circa 280 viaggi (4 assi) e 525 viaggi (3 assi)**

## **10. SICUREZZA DEI LAVORATORI**

L'attività di trattamento rifiuti inerti di progetto comporta per i lavoratori addetti rischi infortunistici collegati a:

- presenza di mezzi in movimento;
- utilizzo dei macchinari, dell'attrezzatura e dell'impiantistica.

I rischi presenti derivanti dalle singole fonti consistono in:

- rischio d'investimento dei lavoratori da parte dei mezzi stessi (autocarri, pala meccanica) e/o dai materiali movimentati per quanto riguarda i mezzi operativi in movimento;
- rischio di tagli, abrasioni e contusioni per quanto riguarda l'utilizzo di macchine ed attrezzature;
- rischio chimico: l'attività di trattamento inerti comporta il rischio di contatto polveri aerodisperse di inerti. Si segnala che l'esposizione a polveri prevista durante la fase funzionamento dei macchinari (vaglio) sarà occasionale ed effettuata con idonei DPI.

Il personale addetto verrà formato ed informato sui rischi legati alle attività svolte e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione.

La ditta opererà le valutazioni previste nell'ambito del D.Lgs 81/2008 ss.mm.ii. o.

Per la campagna mobile, non si prevede una variazione nell'assetto aziendale che viene pertanto confermato; il nuovo impianto sarà gestito dal medesimo personale addetto



## **11. CONCLUSIONI**

L'esecuzione della campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Il presente studio preliminare ambientale è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., ed illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.

Il progetto in questione riguarda unicamente l'installazione e l'operatività limitata a 20 gg lavorativi di un impianto di riduzione volumetrica di rifiuti da costruzione e demolizione collocato all'interno del compendio produttivo di Via Tretti Marotti in comune di Grisignano di Zocco.

In definitiva dall'esame delle prescrizioni impartite da tutti gli strumenti di pianificazione l'installazione di un impianto mobile risulta la più efficace da un punto di vista di attenuazione degli impatti e la scelta migliore per ottemperare ai vincoli del sito.

Infatti l'unico impatto che comporta il superamento dei limiti di legge è quello acustico e per questo l'unica strada percorribile è la richiesta di deroga al comune competente.

Inoltre si considera che l'opera in progetto:

- Non comporta particolari aggravati per l'area interessata dall'intervento;
- È posizionata su area pavimentata in calcestruzzo e recintata;
- La sua installazione è temporanea e di breve durata, max 16 gg;
- Permette di riutilizzare direttamente gran parte dei rifiuti da costruzione e demolizione in sito, annullando l'impatto sulla viabilità locale (da 280 viaggi a 0 viaggi).

**Sulla base di quanto considerato nella presente relazione si può ritenere che in merito all'intervento in progetto sia sufficiente la presente procedura di assoggettabilità con esclusione della procedura di VIA.**